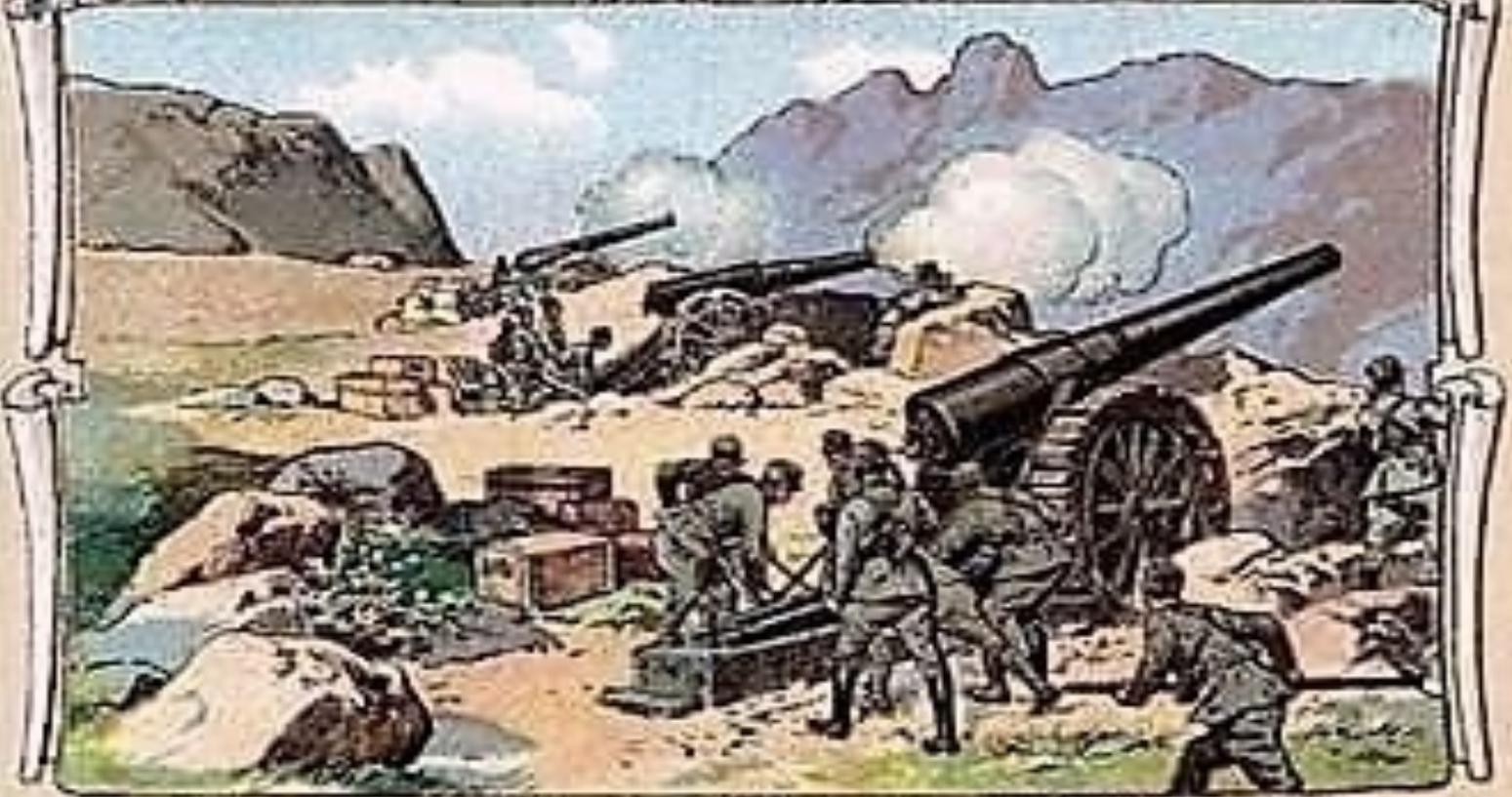


**Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia  
Sezione Provinciale di Rimini**

“Cap. Domenico ANGHERÀ” m.a.v.m.



**IL VIVO DI VOLATA  
MAGGIO - GIUGNO 2020**

# RIMINI

STAGIONE  
BALNEARE  
MMXX



FESTE GGIAMENTI - MOSTRE D'ARTE - FIERE

# CI RIALZEREMO

SODALE, NON FAR  
LO GAGLIOFFO!



TIENI SEMPER GIU'  
LA VISIERA!



ETCIÙ



# Qui a Milano Stiamo esagerando ...



Dodici parole inglesi e del linguaggio medico, che tutti purtroppo conosciamo, sono state simpaticamente rivisitate nella versione dialettale per trasmettere significati più comprensibili agli anziani del posto e non solo. I 12 vocaboli dialettali sono:

- nòl sent gnint*** (asintomatico),
- masa dente imuciada*** (assembramento),
- onde situ invià a 'ndar*** (autocertificazione),
- sta un pass in là*** (distanziamento sociale),
- tut serà*** (lockdown),
- far rumor da la finestra*** (flash mob),
- in fima a la punta*** (picco),
- el la ciapà*** (positivo),
- speta che vedòn*** (pre triage),
- star serà entro casa*** (quarantena),
- laorar da casa*** (smart working),
- cancro de na bestia*** (virus).

## Gli USA si ritireranno dall'Europa?



Negli ultimi settant'anni, gli Stati Uniti hanno contribuito in modo significativo nel garantire la Difesa del Vecchio Continente. Ovviamente la nostra sicurezza non è stata a costo zero, Washington esercita una egemonia che ormai è

arrivata ai confini con la Federazione Russa. Con la caduta del Muro siamo entrati in un mondo unipolare, dove gli USA rappresentano l'unica Superpotenza a livello globale, caso unico nella Storia dell'umanità (la globalizzazione esiste perché gli USA mantengono aperti gli stretti). La Cina, pur avendo fatto importanti passi avanti dal punto di vista militare nell'ultimo ventennio, è ancora lontana dal colmare il divario con l'apparato militare statunitense.

Se non che gli USA stanno vivendo un momento di "stanchezza".

Questo non vuol dire che nei prossimi anni abdicano dal loro ruolo egemone, significa che hanno intenzione di dosare le risorse (che non sono infinite) per meglio impiegarle in determinati scenari. Proprio in merito ad un riposizionamento delle truppe, le Forze Armate americane ridurranno la propria presenza in Germania, di quasi un terzo, secondo quanto riferito oggi dal *Wall Street Journal*. Il giornale ha citato funzionari della Casa Bianca che hanno dichiarato che la mossa è stata delineata in un memorandum firmato il consigliere per la Sicurezza Nazionale della Casa Bianca Robert O'Brien nei giorni scorsi che non è stato ancora reso pubblico. In base alle disposizioni emanate dall'Amministrazione Trump, la presenza di truppe statunitensi in Germania diminuirà di 9.500 unità, da 34.500 di oggi a circa 25.000. Il *Wall Street Journal* ha riferito che l'amministrazione limiterà il numero di truppe totali in Germania a 25.000, creando un potenziale problema logistico per i militari. La Germania (che è come entità statale, dal dopoguerra, una creazione americana) rappresenta una fondamentale base logistica per le operazioni statunitensi nel mondo. Il presidente Trump per anni ha lamentato il costo per lo stanziamento delle truppe statunitensi nelle basi d'oltremare, anche se i capi del Pentagono hanno sottolineato il valore strategico di tali accordi e i costi sostenuti dagli alleati statunitensi.

## La Cina pianta la “bandiera rossa” in Emilia-Romagna

Il primo investimento all'estero dell'azienda che fabbrica le auto simbolo del Partito Comunista avverrà in Italia. L'Emilia-Romagna accoglie il primo grande investimento cinese in Italia dopo la firma del memorandum d'intesa sulle vie della seta, avvenuta nel marzo 2019. Il più grande produttore di auto cinese Faw e la start-up Silk EV (che opera in Cina, negli Usa e a Modena) progetteranno e costruiranno vetture di alta gamma completamente elettriche. Il piano vale un miliardo di euro e prevede nella regione un centro di innovazione, ricerca e sviluppo e uno dedicato al design. La collocazione degli impianti produttivi non è stata ancora definita.

Due ragioni legate tra loro sono alla base di questo investimento.

La prima è la crescente sintonia tra Roma e Pechino. Questa è stata confermata dalla presenza telematica del sottosegretario agli Esteri italiano Manlio Di Stefano al lancio del progetto e ancora prima dal discusso invio di forniture sanitarie cinesi nella Penisola. Faw non è una compagnia automobilistica qualsiasi. È un'azienda statale, nota per la costruzione delle auto Hongqi (“bandiera rossa” in cinese), utilizzate dai leader del Partito comunista, inclusi Mao Zedong e Deng Xiaoping. Il presidente Xi ha utilizzato il modello N501 durante la visita a Roma dello scorso anno. Quello in Emilia-Romagna è il primo investimento all'estero di Faw lontano, che con Silk Ev fabbricherà il primo modello sportivo della linea Hongqi. L'investimento ha anche delle rilevanti implicazioni tecnologiche. A inizio maggio Faw ha concluso un accordo con Huawei per l'installazione della rete 5G a bordo delle sue vetture. Non è escluso che il colosso tecnologico colga l'occasione per accrescere le sue attività in Italia, incentrate attualmente proprio sullo sviluppo della rete di quinta generazione. Ciò potrebbe alimentare le tensioni tra Roma e Washington, dichiaratamente contraria alla presenza di Huawei nei paesi suoi alleati. La seconda ragione attiene agli interessi domestici cinesi. Pechino vuole che le sue imprese siano in prima fila quando inizierà la vendita di massa delle auto elettriche a livello globale.



Inoltre, spera che queste vetture contribuiscano alla riduzione degli alti tassi d'inquinamento che attanagliano la Repubblica Popolare. In tale ambito, non sorprende che Faw e Silk Ev abbiano scelto di operare in Emilia-Romagna: la regione non solo è all'avanguardia nel settore automobilistico, ma fa anche parte del nucleo industriale

italiano, integrato nella filiera produttiva tedesca.

# Nato contro Cina, armi nucleari e altre notizie interessanti

Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha dichiarato che la Cina “sta moltiplicando le minacce alle società aperte e alle libertà individuali”, che la sua ascesa “sta facendo slittare l’equilibrio di potenza” e che si “sta sempre più avvicinando a noi, dall’Artico all’Africa al cibernazio”.

**Perché conta:** La Nato è una scatola vuota, non ha alcuna soggettività. Per continuare a esistere, deve essere in linea non tanto con il panorama strategico corrente quanto con l’agenda geopolitica degli Stati Uniti. Imbastita per resistere all’Unione Sovietica, aggiornata per contenere la Russia, l’Alleanza Atlantica ora deve adattarsi. La sua funzione essenziale è organizzare la supremazia militare americana sull’Europa, rendendo le altrimenti inesistenti Forze armate locali ingranaggi della macchina statunitense – unica parziale eccezione: la Francia. Pertanto, come riconosce lo stesso Stoltenberg, adattarsi alla Cina non consiste nell’adottare una “presenza globale”, ma un “approccio globale”. Tradotto: la Nato non verrà impegnata nell’Indo-Pacifico, sarà deputata a fronteggiare la penetrazione di Pechino nel Vecchio Continente e a monitorare quanto accade sui suoi fianchi meridionale (Nordafrica) e settentrionale (Artico). A riprova della centralità dell’Europa nei calcoli di potenza globali. È irrisorio pensare che tale evoluzione sia impartita dall’organizzazione stessa: sono i suoi membri che la fanno virare. Non è dunque un caso che la formalizzazione della nuova postura avvenga in un momento nel quale sia da Oltreatlantico sia fra gli stessi europei aumentano i timori nei confronti dei cinesi. Evidenti nell’annuncio della Danimarca che la realizzazione del 5G verrà affidata solo a stretti alleati (quindi non a Huawei). Oppure nelle riforme sugli investimenti esteri in discussione nel Regno Unito che obbligherebbero le aziende a denunciare la cessione del 25% delle quote societarie o della proprietà intellettuale.

## 6 - LA CINA IN EUROPA



## Corsa agli armamenti, la scoperta cinese che fa tremare gli Usa

Stati Uniti, Russia, Cina. La corsa agli armamenti prosegue più spedita che mai, a maggior ragione adesso che le tensioni internazionali sono aumentate in seguito alla pandemia di Covid-19. Gli strascichi di quella che gli esperti hanno definito "Seconda guerra Fredda", hanno spinto diversi attori internazionali a prendere adeguate contromisure per evitare di restare fermi al palo. Già, perché i campi di battaglia in cui si gioca la sfida del secolo sono vari e molteplici: si va dal lato economico, in cui è importante far apparire il proprio Paese più forte degli altri (nonostante l'impatto del virus), all'aspetto tecnologico (emblematico, da questo punto di vista, il lancio dello SpaceX americano). In mezzo ai due estremi troviamo, ovviamente, il settore militare. Avere armi più sviluppate dei rivali consente di dormire sogni più tranquilli; allo stesso tempo serve a lanciare un chiaro messaggio al mondo intero. I primi segnali che lasciavano presagire imminenti cambiamenti in ambito militare risalgono più o meno a un anno fa, precisamente alla fine del Trattato Inf sui missili balistici a raggio intermedio. La mossa di Trump, cioè uscire dal Trattato sul disarmo nucleare, ha di fatto sdoganato una nuova corsa agli armamenti da parte del trio Usa-Cina-Russia.

### Lo scramjet cinese

La Cina è pronta ad approfittare dell'avventata mossa americana. Negli ultimi mesi il Dragone ha sfornato armi e tecnologie capaci, almeno sulla carta, di insediare Washington da molto vicino. Lo scorso ottobre, nella corso della cerimonia organizzata per celebrare la Giornata Nazionale, a Pechino, hanno sfilato gli ultimi gioielli di famiglia, tra cui il Dr-8, un drone strategico da ricognizione, lo Sharp Sword, un altro drone ma d'attacco, capace di trasportare missili e bombe di vario tipo, il bombardiere strategico H-6N e due missili degni di nota. Il primo è il Df-17, un modello che può cambiare obiettivi in volo; il secondo il Df-41, un missile balistico intercontinentale che può trasportare fino a un massimo di 10 testate nucleari e colpire obiettivi situati sulla terraferma americana. A proposito di nuove tecnologie, il quotidiano cinese *Global Times* ha annunciato un'"eccezionale scoperta" scientifica che consentirà al Paese di sviluppare un programma

scramjet capace di gestire il volo dei missili ipersonici senza l'uso di alcun vettore. Il merito? Tutto del team guidato da Fan Xuejun presso l'Istituto di Meccanica dell'Accademia cinese delle scienze.



## I missili ipersonici

Uno scramjet è un motore a reazione fondamentale per consentire ai missili da crociera ipersonici di raggiungere la velocità ipersonica. Sviluppare uno strumento del genere è tuttavia molto complesso e impegnativo, tanto per i materiali (pochi resistono al calore) quanto per il raffreddamento dello stesso motore. A quanto pare il signor Fan sarebbe riuscito a superare entrambi gli ostacoli. Per capire l'importanza del progetto, bisogna per forza sottolineare l'importanza delle armi ipersoniche, note non solo per essere velocissime, ma anche per le loro traiettorie imprevedibili che ridicolizzano la maggior parte dei sistemi di difesa aerea usati contro di loro. In poche parole, lo scramjet serve per conferire al missile una portata più lunga e una traiettoria



ancora più imprevedibile. Dulcis in fundo, secondo quanto riferito dal portale *Eastday.com*, il Df-17, uno dei due missili mostrati durante la parata di ottobre, grazie al supporto dello scramjet potrebbe estendere la propria portata di almeno cinque volte. Un'eventualità del genere non potrà certo far piacere agli Stati Uniti.

## Il 121° Reggimento Artiglieria Controaerei "Ravenna" dona un elettrocardiografo all'Ambulato- rio di Cardiologia pediatrica "Gozzadini" del Policli- nico S.Orsola di Bologna.

I militari del 121° Reggimento Artiglieria Controaerei "Ravenna", guidati dal colonnello Roberto Gabrielli, in collaborazione con l'Associazione Sportiva Dilettantistica 121 e AMACI - Associazione genitori e amici chirurgia pediatrica Gozzadini e Ospedale Maggiore di Bologna ONLUS, hanno donato ieri mattina un elettrocardiografo all'Ambulatorio di Cardiologia pediatrica "Gozzadini" del Policlinico S.Orsola di Bologna.

La gara di solidarietà, condivisa dall'intero personale del 121° reggimento unitamente alle due Associazioni, ha consentito l'acquisto di uno strumento fondamentale per la registrazione e la riproduzione grafica dell'attività del cuore, favorendo così la prevenzione di possibili patologie cardiologiche.

Lo screening elettrocardiografico effettuato in età neonatale/pediatrica si dimostra uno strumento utile nelle diagnosi di alcune cardiopatie congenite silenziose, nelle aritmie e nella sindrome della morte improvvisa infantile (SIDS).

L'iniziativa è nata dal desiderio degli artiglieri controaerei del 121° reggimento e dalle Associazioni AMACI e ASD 121 di fornire un aiuto concreto ai piccoli pazienti del "Gozzadini", dimostrando ancora una volta la vicinanza dell'Esercito ai bambini e alle loro famiglie.



## Il Comando Artiglieria Controaerei di Sabaudia a difesa della Capitale

Da stamattina 4 giugno l'operazione 'Strade Sicure' che garantisce la difesa di vari siti sensibili della Capitale è nelle mani dei militari del 'Comando Artiglieria Controaerei' di Sabaudia, guidato dal Generale Fabrizio Argiolas, Comando che hanno preso il posto della Brigata Garibaldi che è già rientrata alla base, a Caserta.

Stazioni ferroviarie e metropolitane, ambasciate, luoghi di culto, siti turistici e di interesse storico della città di Roma (dodici dei quali dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco), porti ed aeroporti, centri di accoglienza, il campo nomadi di via Salviati e l'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti di Rocca di Cencia, nella periferia Est della capitale. Sono alcuni dei siti presidiati dal personale dell'Esercito Italiano nell'ambito della complessa operazione Strade Sicure del Raggruppamento Lazio - Abruzzo.

Il dispositivo di sicurezza messo in campo tra il Lazio e l'Abruzzo, conta circa duemila uomini e donne dell'Esercito impegnati a garantire giornalmente la sicurezza di centocinquantesette siti ed obiettivi sensibili. Con la capitale quale centro nevralgico dell'operazione, le attività non si sono mai fermate durante tutte le fasi della pandemia da COVID-19 congiuntamente alle forze di Polizia; al contrario sono state incrementati i controlli per garantire la sicurezza dei cittadini attraverso servizi di vigilanza, attività di perlustrazione e controllo del territorio per il contrasto alla criminalità e alla prevenzione di attacchi terroristici.



## Con il passaggio alla fase 2, il 3° artiglieria da montagna riparte da dove aveva interrotto: corsi su radar Ranger e Stazione di Acquisizione Obiettivi.

Alla caserma "Lesa" di Remanzacco (UD) si sono conclusi, nei giorni scorsi, due corsi di formazione dedicati all'istruzione sull'impiego del radar Ranger e della Stazione di Acquisizione Obiettivi (SAO), apparati impiegati dagli osservatori di artiglieria per la sorveglianza del campo di battaglia, l'acquisizione degli obiettivi e la correzione dei tiri delle artiglierie. Per il 3° reggimento artiglieria terrestre (da montagna) si è trattato della vera ripresa dell'attività addestrativa dopo la fase acuta del corona virus, dal momento che i due corsi erano stati sospesi tempestivamente proprio il giorno prima dell'attivazione con il sopravvento improvviso del lock-down, lasciando spazio ai provvedimenti di prevenzione del contagio e agli interventi a favore della popolazione, aderendo alle richieste dei sindaci per supportare le squadre della protezione civile. I responsabili dell'addestramento, durante la pianificazione e gli istruttori inviati dal Comando Artiglieria di Bracciano (Roma), in fase condotta, hanno dovuto porre particolare attenzione alle misure anti-Covid 19 previste dai decreti legge e dalle ordinanze in vigore, riducendo il numero di frequentatori ed osservando le distanze e le misure igieniche contemplate.

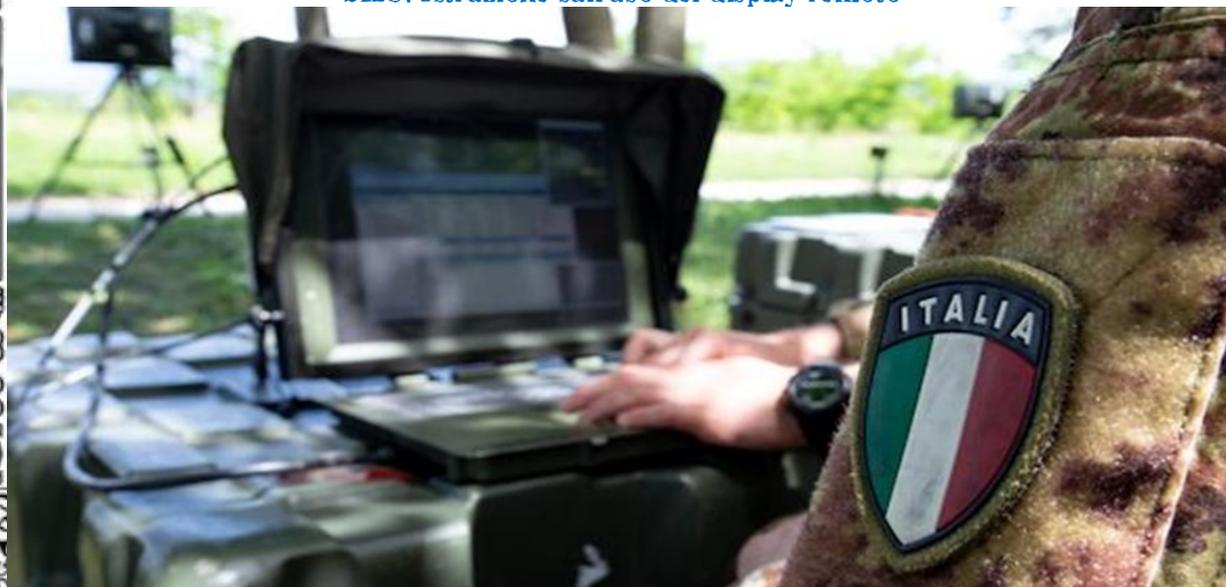


Radar Ranger, utilizzo del terminale

Il radar Ranger è un sistema di sorveglianza terrestre portatile progettato per la rilevazione ed il riconoscimento di mezzi o persone in movimento sulla superficie terrestre anche a vari chilometri di distanza, ma anche in aria ed in acqua. Controllato in remoto via cavo o via radio, può operare sia di giorno, sia di notte. La Stazione di Acquisizione Obiettivi, invece, è un sistema di osservazione e puntamento laser portatile comandato a distanza, in grado di scoprire, individuare obiettivi e comunicarne i dati. È dotata di camera termica agli infrarossi per operare al buio, di una camera diurna, di un telemetro laser e di un GPS interno. Può memorizzare dati, foto e video effettuati trasmettendoli ai sistemi di comando e controllo dell'Esercito, con i quali si integra. Entrambi i sistemi, adottati per equipaggiare i nuclei di acquisizione obiettivi e osservazione del tiro dell'artiglieria terrestre, hanno dimostrato una grande flessibilità di impiego. Sono infatti proficuamente impiegati anche nel contesto Homeland security, nell'ambito dell'Operazione "Strade sicure", permettendo di monitorare ampie porzioni di territorio, impiegando il personale in modo ottimale dopo averli sperimentati nelle operazioni all'estero garantendo ottimi risultati per aumentare la sicurezza delle basi.



SAO. Istruzione sull'uso del display remoto



## MISIN: incontro con il Presidente della Repubblica del Niger

L'Ambasciatore d'Italia in Niger e il Comandante della MISIN sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica nigerino.



Il Presidente della Repubblica del Niger, SEM Issofou Mohamadou ha ricevuto l'Ambasciatore di Italia in Niger, Marco Precipe e il Comandante della MISIN Generale di Brigata Aerea Marco Lant.

Nel corso dell'incontro, il Presidente ha ringraziato l'Italia per l'impegno nel Sahel, con riferimento ai progetti di cooperazione e nell'ambito delle iniziative legate alla sicurezza, esprimendo parole di apprezzamento per l'efficace lavoro svolto dalla MISIN nell'ambito della formazione delle Forze di Sicurezza nigerine.

In tale senso, il Presidente Issofou ha auspicato un ulteriore consolidamento nel rapporto di collaborazione tra le Forze Armate delle due Nazioni, al fine di consentire al Niger di proseguire nell'accrescimento delle capacità di controllo del territorio e delle frontiere anche in virtù del delicato quadro di sicurezza che attualmente minaccia l'intera regione del Sahel.

Il Comandante della MISIN ha infine espresso al Presidente Issofou l'ottimo rapporto di cooperazione instaurato e consolidato con la controparte nigerina.



## Missione in Kosovo: KFOR opera per la stabilità dell'area

I militari italiani della missione in Kosovo KFOR applicano le misure per ridurre l'esposizione al COVID-19 e contrastarne la diffusione.

L'emergenza COVID-19 non ha avuto conseguenze sulla capacità delle nostre Forze Armate di svolgere un ruolo deterrente e credibile nel contribuire a mantenere un ambiente sicuro e la libertà di movimento per tutte le comunità del Kosovo, secondo quanto stabilito dal mandato della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Le attività del contingente della NATO, forte di circa 3.500 militari di 27 nazioni (500 gli italiani) e guidato dal Generale di Divisione **Michele Risi**, stanno continuando con regolarità, comprese quelle tese ad addestrare il personale alla rimozione di blocchi stradali e al controllo della folla in caso di disordini.



In tale contesto gli artiglieri del 17° reggimento controaerei "Sforzesca" dell'Esercito Italiano, inquadrati nel Comando Regionale Ovest di KFOR di stanza a Peć/Pejë, hanno condotto un'importante attività insieme a colleghi austriaci, sloveni e svizzeri. In particolare, è stato simulato un blocco della circolazione stradale messo in atto da un gruppo di manifestanti violenti, per rimuovere il quale sono scese in campo unità operative del Regional Command West in assetto antisommossa, circostanza in cui nella realtà KFOR agirebbe come third responder, dopo la polizia del Kosovo e la missione EULEX dell'Unione Europea.

L'attività ha previsto anche l'impiego del Freedom of Movement Detachment, costituito dagli uomini del 6° reggimento logistico dell'Esercito, i quali, a bordo del carro pioniere "Leopard", hanno materialmente sgomberato il campo dalle carcasse di automobili posizionate dai manifestanti per attuare il blocco. È intervenuto anche un team specializzato nella bonifica di ordigni esplosivi composto da militari ucraini e svizzeri, i quali hanno verificato l'assenza di trappole esplodenti grazie all'unità cinofila e al dispositivo "iRobot 510 PackBot". L'obiettivo di queste attività periodiche è di mantenere sempre alto il livello di prontezza delle forze di KFOR, pur nel rispetto delle misure di prevenzione anti-contagio da COVID-19.

Sono occasioni preziose per amalgamare militari e unità delle diverse nazioni che operano nel Regional Command West", ha dichiarato a margine dell'attività il Colonnello Natale Gatti, Comandante dell'unità di KFOR che opera nel settore occidentale del Kosovo ed è responsabile, tra l'altro, della sicurezza del monastero ortodosso di Visoki-Decani.



## Missione in Afghanistan: security shura con COMRS e MoD

Incontro organizzato dal TAAC-W con il Ministro della Difesa afgano e il Comandante della missione in Afghanistan Resolute Support.

Il Train Advise and Assist Command West (TAAC-W), a guida 132<sup>a</sup> Brigata corazzata "Ariete", ha ricevuto oggi la visita del Comandante della Missione "Resolute Support", Generale (USA) Austin Scott Miller, accompagnato da alcuni alti Ufficiali della missione NATO in Afghanistan. Il Comandante di RS - dopo essere stato aggiornato dal Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani sulle predisposizioni poste in essere per l'emergenza COVID-19 - ha colto l'occasione per visitare l'hub per i possibili pazienti di categoria B (coloro che dovesse necessitare di



ossigenoterapia), dal momento che la base italiana di Herat è stata prescelta, insieme ad altre due basi, come centro di cura nel Teatro afgano per tale tipologia di pazienti, militari e civili, della NATO. Il Generale Miller si è quindi intrattenuto brevemente con il personale sanitario italiano e statunitense di TAAC-W, elogiandolo per l'eccellente lavoro posto in essere per lo screening del personale della missione e per le predisposizioni atte a contenere eventuali focolai di infezione.

La visita è poi proseguita presso il Regional Targeting Team delle forze USA, ospitato presso la base italiana di Herat. Successivamente, sono stati accolti il Ministro della Difesa afgano, Assadullah Khalid, il Governatore della provincia di Herat, Sayed Abdul Wahid Qattali, il Comandante del 207° Corpo d'Armata (unità mentorizzata dal TAAC-W),

Maggior Generale Mohammad Zabiullah, il direttore del National Directorate of Security (NDS) di Herat, Colonnello Mohammad Sadiq Asyar, e il capo della Polizia di Herat, Colonnello Obaidullah Noorzai. Si è quindi tenuta una riunione (shura), durante la quale il Generale Miller è stato aggiornato sulle principali tematiche di sicurezza dell'area, compreso anche un punto di situazione sul COVID-19 nella provincia, che risulta essere una delle aree del paese più duramente colpite dalla pandemia. Il generale Barduani ha inoltre potuto illustrare tutte le più importanti attività che il contingente italiano ha posto in essere a favore delle forze di difesa e di sicurezza afgane nonché le iniziative finalizzate al sostegno delle autorità politiche locali.



essere una delle aree del paese più duramente colpite dalla pandemia. Il generale Barduani ha inoltre potuto illustrare tutte le più importanti attività che il contingente italiano ha posto in essere a favore delle forze di difesa e di sicurezza afgane nonché le iniziative finalizzate al sostegno delle autorità politiche locali.

## Missione in Libano UNIFIL: Covid-19 e Blue Line

*Missione in Libano UNIFIL, Sector West: attività operative e misure protettive*

L'emergenza sanitaria non deve distoglierci dai nostri compiti primari: la sicurezza nella zona sud del Libano e il controllo della Blue Line". Queste le parole del Generale di Divisione Steano Del Col, Head of Mission e Force Commander dei Caschi Blu in Libano. La prevenzione è la migliore arma" ha ricordato a ogni peacekeeper in una campagna di sensibilizzazione rivolta agli oltre 11000 uomini e donne di UNIFIL avvenuta a fine marzo. A Shama, sede del Sector West comandato dal Generale di Brigata Diego Fulco, proseguono i pat-



tugliamenti sulla Blue Line, non si arrestano né il supporto né le attività in stretto coordinamento con le LAF (Lebanese Armed Forces) chiamate in questo momento ad un controllo capillare del territorio. I peacekeeper di UNIFIL continuano la propria missione mettendo in atto tutte le accortezze che mirano a prevenire la diffusione del virus. Misure d'igiene, utilizzo

di dispositivi di protezione individuale, rispetto costante e attento delle disposizioni sanitarie non fermano lo spirito di servizio che anima non solo i militari italiani, ma tutti i soldati dei 45 paesi contribuenti. I Caschi Blu italiani del Sector West con il loro servizio onorano il mandato ricevuto dalle Nazioni Unite, un modo anche questo per essere vicini ai colleghi, in Italia, chiamati a far fronte all'emergenza pandemica. Nella quotidianità del proprio servizio i nostri soldati hanno incrementato la propria sicurezza con l'uso di mascherine, guanti e gel igienizzante. All'entrata delle United Nation Position, le basi di UNIFIL, viene rilevata la temperatura corporea di tutto il personale, civile e militare,



primo screening per evidenziare eventuali contagiati. Vengono evitati gli assembramenti e rispettate con attenzione le norme igieniche. Anche in Libano l'emergenza COVID-19 ha cambiato il modo di affrontare ogni singolo giorno,



ma questo non intacca il senso del dovere e di servizio dei militari.

**L'orgoglio italiano, passa anche dal Libano.**



# Il coronavirus fa rispuntare dal cassetto i vecchi «Pigs»

*L'avversione al rischio degli investitori riporta i titoli di Stato di Portogallo, Spagna e Grecia ad accompagnare i BTP nelle vendite*



Ricordate i «Pigs»? Il nomignolo non proprio edificante con cui venivano identificati Portogallo, Italia, Grecia e Spagna - gli Stati con il debito più a rischio e nel mirino degli investitori - era finito nel cassetto da tempo, per merito soprattutto dei due Paesi iberici, ultimamente accomunati ai «core» dell'Europa. L'effetto dirompente del coronavirus sui mercati ha però avuto, se non altro, il merito di riportare indirettamente alla ribalta il concetto molto in voga nel decennio passato e di allineare i quattro ex-compagni di viaggio. Anche oggi, in una giornata ad alta tensione che ha visto lo spread tornare oltre quota 178 punti, le vendite stanno interessando in parallelo i titoli di Spagna, Portogallo e Grecia. Ieri gli spread sui titoli di Stato di Madrid, Lisbona e Atene si sono allargati di una decina di punti base come non avveniva da tempo quasi immemorabile. Si tratta di una chiara testimonianza del livello a cui è cresciuta l'avversione al rischio fra gli investitori, che in una simile situazione di tensione sono tornati da una parte selettivi come un tempo, e dall'altra non sono andati troppo per il sottile quando si è trattato di separare l'Europa dei Paesi solidi da quella traballante della «periferia» e a rispedire oltre frontiera Spagna e Portogallo.





Può darsi che il fenomeno sia passeggero e, che riassorbito lo shock del virus diffusosi dalla Cina, questi ultimi tornino ad avvicinarsi più a Germania e Francia che a Italia e Grecia, ma il movimento non è certo passato inosservato. Così come non si deve dare per scontato che in una giornata di alta tensione - con un rendimento decennale in crescita di nuovo sopra la soglia del punto percentuale e un differenziale nei confronti della Germania risalito a 178 punti base - il Tesoro sia pur sempre riuscito a piazzare, fra gli altri, i nuovi BTp a scadenza decennale con un rendimento a scadenza dell'1 per cento. Per farlo ha dovuto sì offrire 6 centesimi in più rispetto a un mese fa, ma ha comunque ricevuto richieste per poco più di 5 miliardi di euro a riprova del fatto che il debito italiano, riesce pur sempre a suscitare interesse fra gli investitori all'affannosa ricerca di rendimenti in un mondo di tassi compressi.



# IL RIORDINAMENTO DEGLI ESERCITI EUROPEI

**U**n anno abbondante è trascorso dai giorni che videro gli Imperi Centrali abbassare le armi e dichiararsi vinti; il mondo non ha ancora riacquisito il suo assetto normale.

Complicazioni di ogni sorta nella politica internazionale e nella politica interna di ciascuno Stato, ultimi sussulti del moto convulso che ha squassato per cinque anni l'umanità, hanno ritardato di mese in mese il ritorno ad una completa sistemazione di pace, e parte considerevole del grave carico degli armamenti pesa ancora sulle spalle affaticate delle popolazioni del nostro continente.

La Francia non ha ancora terminato di raccogliere in patria tutte le frazioni dei numerosi, per quanto minuscoli, corpi di spedizione che essa aveva lanciato in ogni direzione fin nelle regioni *iperboree* e nell'estremo Oriente, a testimoniare la sua egemonia militare in seno all'Intesa e a prepararsi per l'avvenire un'equivalente egemonia politica e commerciale: ma il ritorno a normali condizioni di esistenza non le è concesso, soprattutto dalla necessità in cui essa si trova di mantenere nei paesi renani un forte corpo di occupazione destinato ad assicurare l'esecuzione integrale dei patti di Versailles.

L'Inghilterra, sebbene in minore misura, si trova in condizioni analoghe: se il nemico di ieri vinto, ma tuttavia in piedi e tutt'altro che rassegnato, non costituisce per i suoi interessi un pericolo così diretto come per la Francia, l'irrequieto senso di malessere che ha pervaso

buona parte del suo eterogeneo impero coloniale le prospetta per contro ben gravi problemi da risolvere.

Gli Stati Uniti non hanno abbandonato impunemente una secolare tradizione, col prendere parte ad una guerra europea: i nuovi orizzonti che si schiudono alle loro vergini formidabili forze li fanno indugiare perplessi sulla convenienza di un ritorno puro e semplice ai loro ordinamenti militari dimostratisi meno che embrionali: il contagio europeo li seduce; ma più ancora il Messico li attira e il pericolo giapponese li ammonisce.

L'Austria tedesca, ancora stordita dal grande colpo ricevuto, non sa riaversi, nel caos politico

ove la mantiene la discordia famelica delle sette piccole provincie alle quali è ridotto lo Stato che ancora porta la denominazione antonomastica di quello che fu il superbo Impero degli Asburgo: il trattato di St. Germain le concederebbe bensì di costituirsi un piccolo esercito, quale le occorrerebbe soprattutto per difendersi contro l'insaziabile appetito dei Jugoslavi che, sconfinando dalla barriera naturale dei Karawanka, tendono all'ubertoso bacino di Klagenfurt, e più in là: ma essa non riesce a organizzare neppure tali modeste forze, e si limita ad implorare dal nemico di ieri armi per i suoi confini, come da esso implora pane per la sua gente affamata.

La Czecho-Slovacchia sta lottando per assimilare tutti i tedeschi

e tutti i magiari che la benevolenza dell'Intesa le ha regalato: è una digestione alquanto laboriosa che non le consente di disarmare com-



ESERCITO FRANCESE. — SOLDATO DI FANTERIA.



ESERCITO INGLESE. - CAPITANO.

pletamente e tanto meno quindi di pensare ad ordinare le forze armate delle quali potrà disporre, secondo un futuro assetto di pace.

La Jugoslavia, che non ha ancora superato la crisi di formazione statale, considero il proprio esercito come uno dei principali elementi unificatori del nuovo regno: perciò non si decide a smontare questo prezioso apparecchio e di porlo in serbo per future occasioni, giustificando la sua riluttanza alla completa smobilitazione coll'attaccar la brigata or con l'uno or con l'altro dei suoi vicini: austriaci, ungheresi, rumeni, bulgari e italiani, tutti hanno avuto il loro turno: la Grecia

soltanto è stata rispettata fino ad ora: le grandi Potenze protettrici sorridono con indulgenza a questa giovinezza esuberante e petulante che sembra loro promettere una virilità molto attiva e favorevole alla loro espansione industriale e commerciale.

La Romania, serrata fra la turbolenza jugoslava e il tumulto bolscevico, non pensa certamente a disarmare; ha aumentato, anzi, il numero delle sue divisioni.

Così pure i nuovi Stati sorti dallo sfacelo della Russia e della Germania, e cioè polacchi, lituani, estoni e lettoni, che formano il cordone sanitario dell'Europa contro l'invasione della Russia di Lenin.

Quanto alla Germania, percorsa ancora da sussulti rivoluzionari, tormentata dai ricordi del passato, dalle minacce che vengono da Oriente, dalle pressioni che da Occidente esercita su di lei il vincitore per la sollecita osservanza dei patti di pace, non si può certo dire che essa abbia raggiunto un assetto normale, sebbene abbia già attuato, prima fra le nazioni belligeranti, un riordinamento, sia pure provvisorio, delle proprie forze armate.

Questo rapido sguardo, gettato sulle condizioni dell'Europa e dell'America all'alba del 1920, a noi italiani, avvezzi a classificare noi stessi sempre tra i popoli più disgraziati della terra, una cosa dimostra anzitutto: che la maggior parte degli altri Stati si trova in condizioni peggiori delle nostre, visto che noi siamo

i soli che abbiamo potuto permetterci di preparare un vero riordinamento organico dell'esercito.

E questo studio non è un lusso, ma una necessità collegata con quella della smobilitazione.

Infatti, allo stesso modo che colui il quale è costretto a smettere un appartamento completamente arredato prima di intraprendere un lungo viaggio non può accingersi a tale operazione se prima non si è assicurato un capace magazzino per riporvi mobili e robe, nonché casse e bauli ove disporre il necessario per la quotidiana vita di albergo o di bordo, così non si può smobilitare da oggi a domani un grande esercito senza aver prima preparato un piano di utilizzazione del personale e dei materiali residui disponibili con la cessazione dello stato di guerra.

E, allo stesso modo che mobili e robe vanno disposte in magazzino con un certo ordine, nell'interesse sia della buona conservazione sia di una celere riutilizzazione, quando sarà mestieri arredare un nuovo appartamento, così la smobilitazione deve esser fatta tenendo presenti le esigenze di una futura — per quanto lontana — nuova mobilitazione.

Di tal fatta appunto sono le finalità che si propone il riordinamento di un esercito al giorno d'oggi.

\* \*

Se tuttavia presso gli altri Stati nulla di positivo è ancora stato fatto in tema di riordinamento delle forze armate, molto si è discusso in proposito, e si sono già delineate tendenze decise che permettono sin da ora di prevedere quali saranno i provvedimenti di domani.

La vittoria del 1918 e i conseguenti trattati di pace hanno stabilito una netta differenziazione tra vinti e vincitori anche in fatto di futuri ordinamenti militari.

Gli Stati vittoriosi hanno riservato soltanto ai propri cittadini l'onore e il diritto di difendere la propria patria colle armi alla mano, ed hanno imposto ai vinti il divieto di armarsi se non per la difesa interna.

In conseguenza di ciò, l'organizzazione delle forze militari dell'Intesa va orientandosi verso la « nazione armata », nella più larga e più democratica accezione della frase, mentre gli altri non potranno disporre che di piccoli eserciti mercenari.

Ciò costituisce evidentemente per i popoli che hanno dovuto subire i trattati di Versailles e di St. Germain un gran passo indietro, perchè i mercenari parevano scomparsi per sempre dalla faccia della terra civilizzata dopo la proclamazione dei diritti dell'uomo, e cioè da un secolo e più.

E' vero che quando un uomo o, a più forte ragione, un popolo fa cattivo uso di un suo diritto, la società è autorizzata a privarlo del medesimo a titolo di condanna.

Ma è possibile, in questa materia, una condanna a vita? O interverrà un'amnistia largita dal tribunale di una futura Società delle Nazioni? O penseranno i colpevoli a sottrarsi alla

pena in omaggio al proverbio: aiutati che il ciel ti aiuta?

Trattandosi di popoli germanici che per tradizione onorano di scarso rispetto i «pezzi di carta», che sono soldati per istinto di razza, e sempre si dimostrarono maestri in fatto di invenzioni guerresche, nel campo organico non meno che nel campo tattico, questa seconda ipotesi merita di essere presa in qualche considerazione.

Ed appunto questa considerazione ispira alquanto inquietudine alla maggior interessata, la Francia, che in tutti i suoi progetti di riordinamento conta di dover provvedere con particolari disposizioni ad una più vigile e più forte difesa in corrispondenza della frontiera renana.

La Storia dirà ai nostri lontani posteri sino a qual punto queste apprensioni siano giustificate; dirà pure se il Supremo Consiglio che dettò le clausole militari dei trattati di pace, non si lasciò influenzare dai ricordi del passato più di quanto si sia curato di spingere lo sguardo nel futuro.

Ora siamo parte troppo interessata in causa, troppo siamo presi dagli avvenimenti di ieri e di oggi per poter giudicare se il germanesimo sia un pericolo superato e quindi un vano spauracchio, e se le condizioni imposte al vinto possano o no galvanizzare questo spauracchio al punto di renderlo nuovamente pericoloso, mentre si sarebbero invece potute sfruttare le forze innegabili della razza tedesca per farle concorrere alla comune difesa quando occorresse sbarrare il passo ad un pericolo più reale che minacciasse di travolgere vinti e vincitori.

Attraversa tutto il corpo dell'Europa una linea neutrale, una barriera segnata dall'ampio letto dell'Elba, dai Riesen Eberge, dai Carpazi e dal corso inferiore del Danubio.

Al di qua di tale linea è il cuore, il cervello dell'Europa, il focolare della millenaria civiltà occidentale.

Al di là, il mondo slavo agitato da un fermento misterioso al quale non sono estranei gli istinti e le barbarie della razza gialla che preme da Oriente con una forza irresistibile di espansione, e già s'infiltra tra i miti ma fanatizzabili mujik; è noto infatti che il nocciolo degli eserciti bolscevichi di Trotsky è formato da nomadi del Gobi, da selvaggi del Turkestan, dai cinesi d'ogni specie che sono poi gli ideatori e gli esecutori di quelle atrocità e di quei supplizi di pura marca di fabbrica mongola, che superano la stessa forza d'immaginazione della nostra mentalità occidentale.

Ed è significativo, del resto, che fra gli altri popoli di Europa sia stato un popolo di razza finnica ad accogliere primo e sviluppare il germe bolscevico: l'Ungheria.

Il momento che stiamo attraversando segna forse la fine di un periodo burrascoso, od è invece il prodromo di ben più grave tempesta?

Vedremo finalmente la pace occidentale assidersi sull'ordine nuovo creato dal trionfo dell'Intesa, o l'ordine nuovo si stabilirà su basi imprevedibili al giorno d'oggi, dopo che l'O-

riente si sarà scatenato, attraverso l'Elba ed i Carpazi, sull'occidente, dopo che le orde di mongoli, di tartari, di manciuri, di cinesi, superando le avanguardie bolsceviche e dilagando per tutta l'Europa, avranno seminato devastazione e barbarie, e avranno rinnovato i tempi più oscuri del medio evo, ai quali seguirà l'alba radiosa di un novello e più sostanziale risorgimento?

La Storia risponderà a tutti questi punti interrogativi.

Intanto i popoli che sentono gli oscuri pericoli del futuro e che posseggono, come segno indiscusso di forte vitalità, il senso della propria conservazione, si armano come possono, per far fronte a qualsiasi evenienza.



ESERCITO INGLESE.  
SOLDATO DI FANTERIA.

In Francia, per le ragioni rapidamente accennate più sopra, nulla di concreto è ancora stato stabilito in fatto di riordinamento dell'esercito.

Tale questione tuttavia appassiona l'opinione pubblica, che nella patria di Carnot, di Gambetta e di Clemenceau assai più che da noi, e con maggiore competenza, s'interessa di argomenti militari. Perciò, accanto al progetto dello stato maggiore, accanto alle proposte di generali di alta fama come Pétain, vediamo presentarsi alle discussioni della stampa progetti particolareggiati dovuti a parlamentari come Doumer, Renaudel, Thomas, Paté, ecc. e pubblicazioni esaurienti come quelle del generale Maitrot.

Tutti questi autori sono concordi nel riconoscere la necessità della nazione armata come quella che permette di condurre in campo per la difesa dello Stato, in qualsiasi momento, tutti i cittadini atti alle armi, inquadrati in unità prestabilite.

E ciò col minor possibile aggravio alla normale attività della nazione in tempo di pace.

Quindi: obbligo di servizio esteso a tutti i cittadini, abolizione di dispense, ferme brevissime.

La necessità di assicurare efficace protezione



1916.  
SOLDATO DELL'ESERCITO  
IMPERIALE GERMANICO.

consente, anzi impone (per il principio stesso della « Nazione armata ») un aumento di effettivi in tempo di guerra, un aumento di circoscrizioni territoriali in tempo di pace. E' evidente infatti che se tutti i cittadini hanno l'obbligo di prestare servizio militare, cresciuto il loro numero deve crescere in corrispondenza il numero di soldati che scenderanno in campo. Ed essendo aumentata l'estensione del territorio nazionale occorrerà aumentare il numero delle circoscrizioni in cui esso territorio è ripartito, se non si vuole incorrere in inconvenienti pratici di ogni sorta assegnando eccessiva ampiezza alle singole circoscrizioni.

Ora la Francia, prima del 1914, con una superficie di 536.000 kmq. ed una popolazione di circa 40 milioni di abitanti, aveva in pace 21 corpi d'armata (circoscrizioni territoriali) e stanziava fondi in bilancio per il mantenimento di 500.000 uomini. Durante la guerra il suo esercito salì a 100 divisioni, raggiungendo la forza di 4 milioni e mezzo di soldati.

Dopo la guerra la sua superficie è salita a oltre 550.000 kmq. e la sua popolazione a 42 milioni di abitanti.

La maggioranza dei progetti sopra citati, e quindi, con ogni probabilità, la futura legge, assegna in conseguenza al nuovo esercito una forza bilanciata di 350.000 uomini, 150.000 dei quali volontari, ripartiti in 23 o 24 corpi d'armata destinati a formare, in tempo di guerra,

alla frontiera renana (considerata sempre come punto debole, malgrado la prostrazione della Germania) anche nei periodi di forza minima (conseguenza delle brevi ferme), il bisogno di buoni graduati di truppa, a formare i quali non è sufficiente il ristretto periodo della ferma ordinaria, le esigenze delle colonie, impongono di apprestare accanto al contingente di leva un contingente di volontari (o di raffermati) che si obblighino ad un più lungo servizio e costituiscano l'ossatura dell'esercito di pace.

Inoltre tutti riconoscono che l'aumento del territorio e della popolazione conseguiti con l'acquisto di nuove provincie

100 divisioni, corrispondenti ad una forza complessiva di circa 5 milioni di mobilitati.

Notiamo di passaggio che, secondo il nuovo ordinamento provvisorio, l'Italia con una superficie di circa 310.000 kmq. ripartisce il suo territorio in quindici circoscrizioni di corpo d'armata, e che la sua popolazione di circa 40 milioni di abitanti dovrà fornire una forza bilanciata di 250.000 uomini, della quale i raffermati costituiranno una aliquota trascurabile perchè destinati soltanto a servizi accessori, e una forza mobilitata che si può ragguagliare di poco superiore a 2 milioni e mezzo.

La durata della ferma dovrà essere di un anno, secondo i più, di otto mesi ed anche meno secondo alcuni. I volontari dovrebbero obbligarsi a servire per cinque anni.

Tutti riconoscono la necessità di un'efficace istruzione ed educazione premilitare da impartirsi ai giovanetti nelle scuole ed in apposite società ginnastiche.

Il progetto Renaudel e Thomas proclama senz'altro l'educazione fisica e militare della gioventù compito dello Stato, che dovrebbe renderla obbligatoria a partire dall'età di 10 anni.

Questioni secondarie e ancora dibattute sono quelle concernenti le disposizioni transitorie per il passaggio dai sistemi in vigore ai sistemi proposti, le esigenze dell'attuale situazione nei paesi renani e nelle nuove colonie, la chiamata di ciascuna classe in due periodi successivi, ecc. ecc.

Problema più grave è quello del reclutamento dei volontari sia perchè occorrerà creare loro condizioni finanziarie tali che, tenuto conto del numero ingente, comporteranno un grave onere al bilancio della guerra; sia perchè si prevede che, per raggiungere la forza di 350.000 uomini ritenuta necessaria alle esigenze del tempo di pace, dato che il contingente annuo di leva è di circa 180.000 uomini, i volontari dovranno essere 170.000 e non 150.000 come vorrebbero gli autori della maggior parte dei progetti.

..

L'Impero Britannico è costituito, come ognuno sa, da un vero mosaico di colonie, in condizioni disparatissime di civiltà e di estensione, alle quali deve necessariamente corrispondere una varietà altrettanto grande di metodi di governo: questi vanno, infatti, dal sistema assolutista applicato alle « colonie della corona » sino alla larga autonomia concessa ai « dominions » e all'unione personale dell'Impero indiano. Impossibile è pertanto adattare alla Gran Bretagna i sistemi militari in vigore presso tutti gli altri Stati europei e non europei.

Caratteristica essenziale dell'esercito britannico fu e rimarrà, a quanto pare, il servizio volontario: un lusso questo che può permettersi una nazione ricca come l'Inghilterra, ed in condizioni geografiche così particolari.

Prima dell'attuale guerra le forze militari dell'Impero si dividevano in due grandi categorie: esercito inglese ed esercito indiano.

Il primo ammontava a 200.000 uomini; era

reclutato in sessantasette depositi reggimentali della madre patria ed era destinato a fornire guarnigioni alle colonie e a costituire il « Corpo di spedizione » (sei divisioni) che rimaneva raccolto in Inghilterra, in appositi campi di istruzione, per ogni evenienza.

I « dominions » non contavano tra le colonie, ma avevano o avrebbero dovuto avere un proprio esercito modellato su quello della madre patria per concorrere alla difesa della medesima secondo modalità lungamente discusse nelle « Conferenze Imperiali » e mai concretate prima che l'assillo del comune pericolo venisse, nell'agosto 1914, a troncane le lotte oratorie e le polemiche della stampa. Alcune colonie poi non avevano guarnigioni, ma semplici distaccamenti di polizia.

L'esercito indiano (155.000 circa), era cosa a sé: con un proprio ministero, con ufficiali propri, inglesi ed indigeni, e con truppe in gran maggioranza di colore.

Appena scoppiata la guerra mondiale, il Corpo di spedizione attraversò la Manica e si schierò subito a fianco dell'esercito francese. Da qualche anno gli arruolamenti davano un rendimento assai scarso, cosicché gli effettivi delle poche divisioni disponibili erano molto ridotti. I tedeschi, nel loro cieco orgoglio e nella loro infinita presunzione, battezzarono il contingente britannico, in uno dei loro bollettini: « trascurabile piccolo esercito ». Gli inglesi, fieri dell'eroismo di questa loro avanguardia che funzionò brillantemente da copertura della loro improvvisata mobilitazione, istituirono l'anno dopo una medaglia commemorativa che traendo vanto dallo scherno nemico fu denominata dallo « contemptable little army ».

A tutti è noto lo sforzo erculeo compiuto dall'Inghilterra, lo slancio con il quale tutta la popolazione, tradizionalmente avversa al servizio obbligatorio, accorse alle armi, il concorso efficace dato dalle colonie e dai « dominions », miracoli tutti che furono possibili per l'esistenza del nucleo permanente agguerrito dalla lunga pratica delle guerre coloniali, per la naturale disciplina, per il vigore fisico di una razza idolatra di tutti gli sports.

Ora, finita la guerra, le discussioni sono ricominciate e paiono lungi dal finire, tante sono le complicazioni sorte in questo anno di armistizio.

La sola cosa che sembra certa è il tramonto definitivo di ogni idea di coscrizione obbligatoria. Pare si voglia portare a 300.000 uomini la forza dell'esercito permanente (tutto di volontari) e che i sistemi secolari della vecchia Inghilterra non debbano subire gravi modificazioni.

Gli Stati Uniti avevano prima della guerra un piccolo esercito permanente di 60.000 volontari, per il servizio della frontiera messicana e delle Filippine. Ogni Stato poi disponeva di una propria milizia, sul tipo della nostra guardia nazionale di altri tempi; il complesso di queste milizie superava di poco, per l'intera Confederazione, i 100.000 uomini.

Quando si decisero ad intervenire nel conflitto europeo, gli Stati Uniti, in omaggio al concetto estremista che ispira ogni impresa americana, si proposero « di avere il più forte esercito, impegnare la più grande battaglia e incontrare le più forti perdite ».

Presto però dovettero accorgersi che in materia militare non si improvvisa dal nulla e riconoscere che molti uomini e molti dollari non bastano per costituire un esercito in pochi mesi, anche quando concorrano circostanze particolarmente favorevoli come la direzione e l'inquadramento forniti dagli Stati maggiori francese e inglese, e il largo margine di tempo concesso dalla copertura degli eserciti alleati che da anni saldamente resistevano sulla fronte di combattimento.

Ragioni evidenti di opportunità politica indussero l'opinione pubblica dell'Intesa a mettere in grande evidenza l'esercito di Pershing; ma il senso pratico americano non si lasciò del tutto ingannare dal coro di lodi che miravano a lusingare l'amor proprio nazionale del grosso pubblico degli Stati Uniti, e tutti coloro che presero a vagheggiare una più diretta partecipazione del loro paese alla politica europea e coloniale si posero il problema di una riorganizzazione delle forze armate, tale da poter fronteggiare qualsiasi eventualità, prontamente e senza bisogno di aiuti stranieri.

Nessuno pensò a chiamare in vigore il principio della coscrizione, ma quello della istruzione militare obbligatoria parve, subito dopo l'armistizio, imporsi senza discussioni.

Oggi invece esso non è più così unanimemente accettato; e mancando questa prima base per un riordinamento militare, non soltanto nulla di concreto è stato stabilito, ma le stesse discussioni brancolano nel buio.

Fin dall'agosto il segretario della guerra, Baker, aveva presentato un progetto che ora può considerarsi naufragato. Le Commissioni militari nominate dal Senato nulla concludono e le loro discussioni rispecchiano soltanto l'incrociarsi di preconcetti politici e di tendenze



1920.  
SOLDATO DI FANTERIA  
DELLA REICHSWEHR.



1920.  
SOLDATO DEL GENIO  
DELLA REICHSWEHR.

di partito, nonché l'incompetenza dei membri componenti le Commissioni stesse.

E' probabile che tutto si limiterà ad un rafforzamento della legge sulla difesa nazionale dell'8 giugno 1916, e si avrà un esercito permanente volontario di 200.000 o 300.000 uomini e una riserva, organizzata col sistema dell'istruzione militare obbligatoria, destinata a raccogliersi intorno al nucleo permanente per portare l'esercito di campagna agli effettivi richiesti da una guerra di qualche entità.

Le variazioni su questo tema, contenute sui vari progetti, sono numerose.

Il generale Wood, che è preconizzato alla successione di Wilson,

propugna il servizio militare obbligatorio con 6 mesi di istruzione e con vincolo di richiamo per tre anni, nonché la costituzione di un corpo di spedizione di 5 o 6 divisioni, secondo il sistema inglese. Per tal modo si avrebbero pronti, subito, 300.000 combattenti, e, in seguito, fino a 4 milioni.

Il generale O' Ryan, altra autorevole personalità politica, vorrebbe invece un esercito volontario ridotto a 100.000 uomini e, accanto ad esso, un esercito di leva della forza di 300.000 uomini (in tempo di pace). L'obbligo militare durerebbe sei anni, ma i primi tre mesi soltanto, nel primo anno, sarebbero di servizio continuativo e nel 2° e nel 3° anno gli iscritti dovrebbero essere soggetti a brevi richiami per istruzione, mentre negli ultimi tre anni l'obbligo si ridurrebbe ad un'ispezione annuale.

La Germania aveva nel 1913 23 corpi d'armata (48 divisioni) e manteneva alle armi una forza di circa 600.000 uomini. Durante la guerra mobilitò circa 250 divisioni; tale almeno si calcola fosse la sua forza al momento della rotta, tra l'estate e l'autunno del 1918.

Alla rotta seguì la rivoluzione, che dissolse in pochi giorni quello che era stato l'esercito più colossale e più potente dei tempi moderni. E la dissoluzione fu dovuta non tanto allo sfondamento materiale della fronte di battaglia

quanto al crollo della forza morale che aveva sostenuto il popolo nella lotta. Nulla sopravvisse allo sfacelo generale, nell'avvilimento che per un momento dominò tutti gli animi. Ebert e Scheidemann, che avevano assunto il governo della nuova repubblica, si trovarono completamente disarmati davanti alla rivolta spartachiana, ed alle imposizioni dei vincitori; cosicché dovettero presto convincersi che i nemici esterni ed interni non si tengono a bada con i discorsi. Perciò sul finire di dicembre essi chiamarono in loro aiuto il tribuno di Kiel, Noske, e gli affidarono dapprima la difesa della libertà interna e quindi il riordinamento dell'esercito a tutela degli interessi nazionali seriamente minacciati nella Conferenza di Parigi.

Noske in pochi giorni riunì tremila uomini, valedosi dei quali ristabilì in breve tempo l'ordine a Berlino, e quindi pose mano alacremente al lavoro di riorganizzazione. L'opera di questo uomo fu certamente mirabile per energia e per capacità costruttiva. Occorre però riconoscere come egli fu potentemente aiutato dal pronto riaversi del popolo, il quale ritrovò in sé stesso le sue migliori qualità, quelle cioè che avevano fatto la fortuna della razza, e che lungi dal rinnegare le tradizioni state, nei giorni lieti, suo orgoglio e sua religione, chiese ad esse forza e fede per ricostruire l'avvenire.

I soldati avevano approfittato della confusione generale del novembre per sbandarsi e per raggiungere le case loro per proprio conto; ma il corpo degli ufficiali, se pure disperso in tutto il territorio, conservava la coesione morale che la lunga educazione e cinque anni di guerra gli avevano conferito. Inoltre esso era ancora circondato da un prestigio che gli insulti dei rivoluzionari non erano riusciti ad intaccare. Fu merito di Noske sormontare i pregiudizi che la sua educazione socialista poteva aver creato in lui contro questa che in Germania (a differenza dei paesi latini) costituisce una vera casta, e valersi di essa per rialzare le sorti del proprio Paese.

Il primo atto di Noske sulla via della ricostruzione fu la costituzione della Reichswehr (milizia dell'Impero) formata col chiamare a raccolta volontari su tutto il territorio della Germania. Per allettare questi volontari egli stabilì una ferma di sei mesi, rinnovabile alla scadenza, ed assegnò un soldo di circa 250 marchi al mese al soldato semplice, di 500 marchi al sottufficiale, (tutto questo oltre l'alloggio, il vitto, il vestiario), di 600 a 1500 marchi agli ufficiali.

In breve la forza della Reichswehr, perfettamente armata, equipaggiata e disciplinata, salì a 300.000 uomini; a Parigi il fatto destò qualche apprensione e infuò sulla compilazione delle clausole militari del trattato di pace.

Questo infatti stabilisce che col 1° aprile 1920 gli effettivi non potranno superare i 100.000 uomini con 4000 ufficiali (2 corpi d'armata, 7 divisioni di fanteria, 4 divisioni di cavalleria), e che, intanto, la forza armata totale si debba subito ridurre a 200.000 uomini con 8000 ufficiali.

Di più è vietata la coscrizione, è vietato pre-

disporre reclutamento di ufficiali di complemento: gli arruolamenti non possono essere che di volontari, i quali assumano un obbligo di servizio di dodici anni.

Ora la prospettiva di trovarsi a 32 anni sul lastrico e senza mestiere è tale da allettare ben pochi, sia pure tra i tedeschi, ad arruolarsi.

Si può rimediare accrescendo il soldo, ma l'aggravio che ne risentirebbe l'erario sarebbe immenso. Basta accennare che, con il soldo attuale, non certo eccessivo, la Germania spende oggi per il suo piccolo esercito volontario tre o quattro milioni di più di quanto non spendeva prima per il grande esercito nazionale.

Perciò la repubblica tedesca, dovendo conciliare, nel riordinamento delle sue forze armate, la necessaria osservanza della lettera (se non dello spirito) del trattato di pace, con le esigenze del bilancio e della difesa interna ed esterna dello Stato, lotta da un lato per strappare all'Intesa concessioni che valgano a mitigare la durezza dei patti imposti, e dall'altro per cercare di eludere i patti stessi con organizzazioni che dissimolino il proprio carattere militare, proponendosi di utilizzare il maggior numero possibile di ufficiali e sottufficiali dell'ex-esercito, per creare un esercito clandestino capace di compensare, almeno in parte, la forzata riduzione dell'esercito ufficiale.

Alla fine di febbraio la Reichswehr contava ancora approssimativamente 300.000 uomini, e metà circa di questa forza era ugualmente ripartita fra la Prussia Orientale e la regione della Slesia. Sono scomparse le distinzioni fra esercito prussiano, sassone, wurtemberghese e bavarese: aboliti i corrispondenti ministeri della guerra; scomparse le circoscrizioni di Corpo di armata e i circoli regimentali: tutta questa organizzazione territoriale è oggi sostituita da quattro Gruppen-Kommando, che dipendono dal Ministero di Berlino, quello di Noske, detto ora della « Difesa nazionale » anziché Ministero della Guerra. L'unità tattica è la brigata, della quale vi sono due tipi: il grande e il piccolo, corrispondenti, rispettivamente, per quanto riguarda la forza combattente, a piccolo corpo d'armata e a piccola divisione.

Nei primi tempi, come ultimo vestigio dei soppressi Consigli dei soldati, istituzione russa che non attecchì sul suolo tedesco, e a consacrazione della « base democratica » proclamata dal decreto che istituiva la Reichswehr, esistevano in questa fiduciari eletti dai soldati e posti presso i Comandi dei reparti « per essere l'anello di unione e di amicizia fra superiori ed inferiori ».

Ma a poco a poco tutte le incrostazioni rivoluzionarie che le secezioni demagogiche avevano prodotto, si distaccarono da sé dal sano corpo della nuova organizzazione, che andò acquistando tutti i caratteri tradizionali di qualsiasi truppa tedesca dal Gran Federico in poi.

E ciò anche nelle forme esterne: infatti le vecchie uniformi sono ora ammesse sino a consumazione (e si sa in questi casi quanto tardino a consumarsi); è concesso fregiarsi dei distintivi d'onore e degli ordini cavallereschi del-

l'antico regime; « chi ha al suo attivo più di 25 anni di servizio (contando doppio quelli della guerra) può portare, dice il regolamento, la sua vecchia spada di combattimento, con la dragona di una volta, a titolo di onore ».

Apparentemente e ufficialmente la Reichswehr costituisce l'unica forza armata germanica e rappresenta il riordinamento dell'esercito della nuova repubblica. E la sua forza supera già del doppio quella concessa dal trattato di pace.

Effettivamente poi bisogna aggiungere ad essa quella delle organizzazioni clandestine militari o militarizzate, alle quali più sopra si è accennato, e la cui forza è impossibile precisare a cagione delle cautele e del mistero con le quali esse vengono circondate.

Anzitutto esse sono messe alla dipendenza non del Ministero della Difesa, ma delle autorità civili, centrali e provinciali. Che tale dipendenza sia puramente formale lo rivela il fatto che alla loro testa sono posti ufficiali del vecchio esercito ed è già previsto il loro impiego a sostegno della Reichswehr. Inoltre è prescritto di evitare con cura tutto ciò che all'apparenza esterne può dare l'impressione di un organismo militare (prescrizione impossibile ad osservarsi in paese tedesco!) e di astenersi da carteggio compromettente.

Il primo mascheramento di queste milizie speciali fu dato, naturalmente, dalle funzioni inerenti alla polizia. Nessuno infatti poteva trovare a ridire che in questi tempi di torbidi gli organici e l'armamento della pubblica sicurezza fossero rafforzati. Senonché le normali e per così dire pacifiche funzioni dell'arcaico poliziotto furono riservate agli elementi anziani che ora costituiscono la *Ordnung-Polizei* (polizia d'ordine) adibita esclusivamente alla sorveglianza delle prescrizioni sanitarie e della disciplina del traffico nell'interno delle città.

Ma accanto ad essa l'immaginazione teutonica fece sorgere tutta una fioritura di varietà poliziesche.

La *Sicherheits-Polizei* (polizia di sicurezza) formata con elementi giovani, dell'ex-esercito,



1900.  
TENENTE COLONNELLO D'ARTIGLIERIA  
DELLA REICHSWEHR.

armata con i mezzi più moderni, acuartierata in caserme e bene inquadrata (una specie della nostra Guardia Regia).

La *Hilfs-Polizei* (polizia sussidiaria) reclutata esclusivamente tra ufficiali e sottufficiali, bene armata, dotata di celeri mezzi di trasporto (autocarri).

La *Technische-Nothilfen* (letteralmente: aiuto tecnico in caso di bisogno) destinata ad assicurare in caso di sciopero il funzionamento dei servizi pubblici indispensabili e che rassomiglia molto da vicino a reparti del genio di ogni specialità.

Altre varietà di milizie sotto mentite spoglie sono:

La *Einwohnerwehr* (milizie locali) mantenute a spese dei comuni sotto la dipendenza del Ministero dell'Interno, per la difesa delle leggi e dell'ordine pubblico, costituite da cittadini di ogni ceto sociale, al disopra dei 20 anni, che si impegnano a rispondere a determinati appelli, a «riconoscere l'autorità degli ufficiali della Reichswehr e della polizia, qualora siano convocati e posti sotto i loro ordini», e sono anche essi armati sino ai denti, senza uniforme, ma con tanto di elmo, mentre le loro formazioni sono dotate di mitragliatrici e di bombarde.

I *Zeitfreiwillige* (volontari temporanei), pure per il servizio delle città, armati come sopra, che possono contrarre arruolamento per un mese o per 15 giorni.

I *Landeschützen* (guardie campestri) con analoghe caratteristiche, ma destinate al servizio nella campagna.

E chi sa quante altre varietà esistono, forse, senza che noi ne abbiamo sentore!

Come si vede da questi brevi cenni, l'organizzazione delle forze militari tedesche è ancora alquanto confusa ed incerta del suo stesso avvenire; è lungi perciò dall'essere efficiente.

Nondimeno essa ci lascia, per molti riguardi, pensosi.

Anzitutto, per quanto imperfetto, questo è sempre un riordinamento raggiunto. Ed è abbastanza singolare il fenomeno

che la Nazione debbellata, sulla quale grava, con tutto il suo peso e la sua vigilanza ostile, il potente e numeroso stuolo dei vincitori, sia riuscita ad organizzare le proprie forze prima dei vincitori stessi.

Ciò costituisce certamente una prova di vitalità materiale e morale della quale occorre tener conto, ed avvalorare il dubbio già formulato circa l'opportunità di scartare a priori, per vecchi rancori, lo sfruttamento di questa forza europea nella difesa contro i pericoli che minacciano dall'Oriente tutta la nostra civiltà.

In secondo luogo, poichè questa guerra ha dimostrato ancora una volta che gran parte di ciò che ci si attende non si avvera, viene fatto di domandarci se i presenti eserciti nazionali non abbiano compiuto il loro ciclo, e non siano maturi i tempi per i piccoli eserciti manovrieri professionalmente perfetti, e armati in modo superiore.

L'impiego di battaglioni di assalto, che pose fine al monotono e sterile martirio della guerra di trincea e determinò in sostanza il ritorno alla guerra di movimento e lo sfondamento della fronte avversaria, potrebbe suffragare queste voci.

E per i fedeli alla teoria dei ricorsi storici si potrebbe a questo punto istituire un paragone fra il periodo attuale e l'alba del 1796 che vide la piccola Armata d'Italia, calpestando tradizioni dottrinarie con metodi giudicati allora, dai classici dell'arte militare, poco meno che cretini,

porre fine alla guerra di cordone e ottenere con un pugno di soldati cenciosi e poco istruiti successi non mai visti prima.

Ma dove si nasconde il Napoleone di domani?

In ogni modo, il migliore augurio che ci si possa fare, se questo Napoleone esiste, è quello che egli stia ben celato nel suo nascondiglio e non ne esca mai.

Poichè conviene ricordare che il 1796 segnò il principio di un altro ventennio di guerre che si abatterono sull'Europa già devastata dalle furie delle rivoluzioni...

**ALBERTO  
DI SAN MARTINO.**



1900.  
UFFICIALE GENERALE  
DALLA REICHSWEHR.



Besizi Parco Cervi, Monumento alla Resistenza, Elio Morri 1972

## 25 APRILE

75° Anniversario  
della Liberazione d'Italia



Comune di Rimini



Prefettura di Rimini  
Ufficio Territoriale del Governo

RIMINI

Città di Rimini  
Medaglia d'Oro al Valor Civile



**Sabato 25 aprile ricorrerà il 75° anniversario della liberazione del nostro Paese.**

Per la prima volta dal Dopoguerra non lo festeggeremo con un corteo, la banda, i labari delle associazioni e i gonfaloni delle città. Siamo a casa, in isolamento, e solo le nostre menti e i nostri cuori ricorderanno quanti si sono sacrificati per combattere il nazifascismo e riconsegnare la democrazia e la libertà nel nostro Paese. Già, la libertà, mai come in questo momento ne capiamo il significato e la magnificenza.

Nel contempo siamo chiamati, a nostra volta, a resistere e combattere un nemico invisibile e mortale, contrastandolo con le uniche armi disponibili: il distanziamento sociale e la protezione individuale. Oggi i nostri eroi sono i medici, gli infermieri e quanti sono impegnati in prima linea ad operare per la salvaguardia della salute delle persone.

Questo periodo tragico e difficile, dobbiamo avere fiducia, terminerà e riprenderemo a svolgere, magari con i dovuti accorgimenti, le azioni e le abitudini che caratterizzano la vita sociale e che sono insite nell'essere umano. Ricordando con commozione e profondo dolore le vittime del Covid-19 che in questo momento, idealmente, uniamo nell'omaggio alle vittime del 2° conflitto mondiale, auguriamo a tutti un buon 25 Aprile. Viva la Resistenza, viva la Libertà, viva l'Italia.

Andrea Gnassi  
Sindaco di Rimini

Alessandra Camporota  
Prefetta di Rimini

## 75° Anniversario della Liberazione: il messaggio del Presidente della Repubblica inviato alle Associazioni d'Arma

Il 75° Anniversario della Liberazione coincide con un momento di sofferenza per la comunità internazionale e per l'Italia. Alto è il prezzo di vite che abbiamo pagato e ancora impegnativi i sacrifici che siamo chiamati a compiere. Difendere la salute dei nostri concittadini contro la pandemia corrisponde ai compiti che la nostra costituzione affida alla Repubblica nella affermazione dei principi di salvaguardia della dignità di ogni persona.

Il 25 aprile, Festa della Libertà di tutti gli Italiani, non potrà, di conseguenza, essere celebrato come di consueto.



Rivolgo quindi, dal Quirinale, il mio saluto ai rappresentanti delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e della Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, alle quali va la riconoscenza della Repubblica per la costante azione volta a onorare la memoria di quanti, nelle vicende del

Secondo Conflitto mondiale, hanno contribuito alla riconquista dell'unità d'Italia e al formarsi di uno Stato finalmente libero e pienamente democratico.

Non mi sarà possibile recarmi presso uno dei luoghi diventati tristemente noti per gli efferati scontri e gli eccidi perpetrati dalla furia nazifascista verso inermi cittadini. Esprimo, quindi, la mia vicinanza ideale a quanti sono stati vittime di un periodo così doloroso per gli Italiani, provati da anni di conflitto, privazioni e devastazioni e ai protagonisti della lotta di liberazione.

La data del 25 aprile ci ripropone l'esperienza di un popolo capace di riscattarsi, di riconquistare il proprio destino, lasciando alle spalle le macerie materiali e morali del regime fascista.

La forte coesione e identità del popolo italiano ci deve soccorrere anche nell'affrontare l'attuale insidia per la salute. Anche oggi dobbiamo resistere uniti contro un nemico aggressivo e insidioso ma non invincibile.

Il Tricolore sia, più che mai in questa occasione, il simbolo di questa volontà, esposto da una casa all'altra dei borghi e delle città del nostro Paese, esprima il sentimento di profonda unità del nostro popolo.

È al futuro dell'Italia che dobbiamo guardare, nella fedeltà ai valori costituzionali che hanno permesso alla nostra società, nel dopoguerra, di crescere raggiungendo traguardi sociali allora non immaginabili che oggi dobbiamo preservare.

Viva la Liberazione e viva la Repubblica  
Sergio Mattarella



## STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

### ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

*Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Militari di Truppa, Carabinieri in servizio presso le unità della Forza Armata e Personale Civile!*

*L'anniversario della Costituzione dell'Esercito assume, quest'anno, una dimensione differente. Sarà un giorno senza celebrazioni ma indubbiamente rafforzato nei valori e negli ideali racchiusi nel Tricolore e nel sublime ricordo dei caduti di ogni luogo e fatto d'arme. Esempi di innata dedizione e di assoluta abnegazione che, in questa particolare circostanza, si affiancano idealmente alla quotidianità dei tanti che stanno affrontato i disagi della malattia o il dolore di una perdita.*

*Nei suoi 159 anni, l'Esercito Italiano è stato il protagonista delle pagine più memorabili, gloriose e, allo stesso tempo, difficili della storia patria. Anche in questi mesi stiamo onorando le tradizioni e la memoria degli eroi di ieri facendo il nostro dovere e spendendoci, senza riserve, nel fronteggiare, unitamente all'intero Sistema Paese, un nemico insidioso e letale che ci sta mettendo a dura prova, costringendoci a profondi sacrifici come individui e collettività.*

*È, infatti, nel momento del bisogno che si concretizza il fine supremo delle Forze Armate, ultimo baluardo per la salvaguardia della vita e della Nazione. I nostri ranghi racchiudono uomini e donne che agiscono sorretti da eccezionale generosità, nobiltà d'animo e risolutezza, cittadini pronti a dare di più per il bene comune. Sono questi sentimenti, uniti all'elevata professionalità e alle spiccate capacità che derivano dall'esperienza e dal costante addestramento, la vera cifra distintiva di chi decide di servire l'Italia in armi.*

*La nostra forza siete Voi, soldati di ogni ordine e grado, che continuate ad operare diuturnamente e in silenzio in tutti i delicati teatri esteri in cui siamo impegnati e, al contempo, con la naturalezza propria di chi è abituato a lavorare in condizioni estreme, vi confermate anche in Italia quale punto di riferimento saldo e rassicurante per l'intera comunità nazionale. Grazie al vostro quotidiano lavoro possiamo affermare che **l'Esercito c'è sempre, come sempre c'è stato e ci sarà.***

*Per questo motivo e sulla scorta della ultrasecolare storia che contraddistingue il nostro operato, dobbiamo guardare al futuro con ottimismo e slancio, sicuri di quello che siamo e pronti ad affrontare ogni nuovo ostacolo che i rinnovati scenari internazionali ci presenteranno. Oggi più che mai, le azioni fin qui intraprese per modernizzare e potenziare la Forza Armata in tutti i settori dovranno essere sostenute e amplificate, sia per incrementare la sicurezza e il benessere del personale sia per assicurare una maggiore efficienza e prontezza dello Strumento Militare Terrestre.*

*Quale Capo di Stato Maggiore dell'Esercito non posso che essere immensamente orgoglioso di quello che state facendo, una considerazione rinforzata dall'apprezzamento dei nostri concittadini e che si affianca alla gratitudine per le nostre famiglie, prezioso e incrollabile sostegno. Sono certo che l'esempio e la passione di tutti voi continueranno a fare la differenza. Questa grande sfida non è conclusa ma, insieme, riusciremo a vincere per ritornare, domani, ad essere ancora più vicini e forti, al servizio del Paese.*

*Viva l'Esercito Italiano!*

*Viva l'Italia!*

*Roma, 4 maggio 2020*

**IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO**  
**Generale di Corpo d'Armata Salvatore FARINA**



A meno di due mesi dalla proclamazione del Regno d'Italia sotto la corona di Vittorio Emanuele II, il 4 maggio 1861 un decreto dell'allora Ministro della Guerra Manfredo Fanti proclamava la nascita del nuovo esercito italiano. Il Regio Esercito nacque così dalla fusione del vecchio esercito sabaudo (Regia Armata Sarda) con unità provenienti dal disciolto esercito delle Due Sicilie e dall'Esercito Meridionale garibaldino. Ai 20 reggimenti di fanteria sardi esistenti se ne aggiunsero 46, ai 9 di cavalleria altri 10, e 26 battaglioni ai 10 di bersaglieri. Nell'agosto successivo, per fronteggiare il fenomeno del brigantaggio meridionale fu inoltre creata la Guardia Nazionale Italiana (sciolta nel 1876) sul modello di quella francese. Gli Alpini invece furono istituiti soltanto quindici anni dopo, nel 1876.

## **Rimini celebra la Festa della Repubblica: il tricolore segno di unità**

**La cerimonia dell'alzabandiera è stata sottolineata dal coro di voci bianchi Le allegre note di Riccione.**



Oggi (domenica 2 giugno) a Rimini si sono tenute le celebrazioni per il 74esimo compleanno della Repubblica Italiana. La cerimonia ha avuto luogo nell'area tra la sede della Prefettura e del duomo di Rimini, grazie alla diretta collaborazione tra Prefettura e Comune di Rimini, Ufficio Scolastico Regionale – Ambito Territoriale e del 7° Reggimento Aviazione dell'Esercito "Vega". Il tricolore, consegnato per l'Alzabandiera da uno studente della Consulta provinciale al Milite del 7° Aves "Vega", con il triplice squillo di tromba e l'esecuzione dell'Inno Nazionale da parte del Coro di voci bianche "Le allegre note" di Riccione, ha sventolato per tutta la giornata, come segno di festa e unità nazionale per tutti.



**Martedì 2 giugno 2020  
ricorrerà il 74° anniversario della fondazione della Repubblica italiana.**

*"Il 2 giugno è la Festa degli Italiani, è il simbolo del ritrovamento della libertà e della democrazia da parte del nostro popolo".* Esordiva così, il Presidente della Repubblica nel saluto dello scorso anno al Corpo Diplomatico. La Festa della Repubblica è cioè di tutti, non c'è un "cappello" di occupazione della sedia per poter dire "questa festa è mia" o, meglio, ce ne sono oltre 60 milioni che possono e, anzi, debbono far dire ad ogni cittadino: "questa festa è anche mia".

Non occorre sottolineare il particolare momento in cui cade quest'anno la ricorrenza, ma il leitmotiv che ha accompagnato e ancora accompagnerà questa fase storica è il tema della "responsabilità" di ciascuno di noi verso la comunità. È un tema che è intrinseco con questa Festa, perché è nella responsabilità dell'azione e della scelta che è nata la Repubblica. Nell'anno in cui abbiamo celebrato, il 12 febbraio, i 40 anni del barbaro omicidio di Vittorio Bachelet, all'epoca Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, risuonano estremamente attuali le sue parole:

*"In fondo che cosa si richiede al cittadino che non voglia svolgere una attività politica ma che voglia consapevolmente partecipare alla vita della società? Si chiede prima di tutto uno spiccato senso di responsabilità. In questo senso alcune delle mie affermazioni forse non sufficientemente chiarite, volevano indicare che è necessario evitare ogni sfasamento fra questo senso di responsabilità e l'esercizio effettivo delle responsabilità, perché da questo sfasamento può derivare una deformazione alla assunzione di responsabilità, al senso della responsabilità delle azioni intraprese".*

A tutti buona Festa della Repubblica. Viva la Repubblica, viva l'Italia!

Andrea Gnassi  
Sindaco di Rimini

Alessandra Camporota  
Prefetto di Rimini

**SI Invitano i cittadini a esporre il Tricolore**

# Festa dell'Arma di Artiglieria: Ordine del giorno all'Esercito



## STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

### ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

FESTA DELL'ARMA DI ARTIGLIERIA – 15 giugno 2020

L'ARMA DI ARTIGLIERIA CELEBRA OGGI LA SUA FESTA NEL RICORDO DELLA "BATTAGLIA DEL SOLSTIZIO", ALLORQUANDO, 102 ANNI OR SONO, ATTRAVERSO UN'INCESSANTE AZIONE DI FUOCO, VENNE ARRESTATATA SULLE SPONDE DEL PIAVE L'ULTIMA GRANDE OFFENSIVA AUSTRO-UNGARICA, COSTITUENDO COSÌ IL CELEBRE PROLOGO AL SUCCESSO DI VITTORIO VENETO.

IN QUELLE GIORNATE DECISIVE PER LE SORTI DELLA GRANDE GUERRA, COSÌ COME IN TUTTI I CAMPI DI BATTAGLIA DI OGNI EPOCA E LUOGO, GLI ARTIGLIERI HANNO SAPUTO DISTINGUERSI PER INNATO VALORE E PER LE INDISCUSSE CAPACITÀ TECNICHE E OPERATIVE. DALLE CIME DELLE DOLOMITI NEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE, AI DESERTI NORDAFRICANI NEL SECONDO, PASSANDO PER LE ALTURE DI KARDAKATA A CEFALONIA NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE, "L'ARMA DOTTA" HA LEGATO LA SUA STORIA A QUELLA DELL'ITALIA, OFFRENDO ILLUSTRI TESTIMONIANZE DI FEDELTA', SILENZIOSO EROISMO E RADICATO SENSO DEL DOVERE.

ORGOGLIOSI DI QUESTO NOBILE RETAGGIO E DELLE INNUMEREBOLI DECORAZIONI CHE FREGIANO LE LORO GLORIOSE BANDIERE, GLI ARTIGLIERI DI OGGI RAPPRESENTANO UN CHIARO ESEMPIO DI ELEVATA COMPETENZA E PROFESSIONALITÀ. UN OPERATO CHE LI CONTRADDISTINGUE SIA ALL'ESTERO, DOVE CONTRIBUISCONO A TENERE ALTO IL PRESTIGIO DEL PAESE, SIA IN PATRIA, SEMPRE AL FIANCO DEI NOSTRI CONCITTADINI, NON ULTIMO PER FARE FRONTE ALLA DIFFICILE EMERGENZA IN CORSO.

NELLA ODIERNA SIGNIFICATIVA RICORRENZA, L'ESERCITO È LIETO DI FORMULARE AI SUOI ARTIGLIERI I PIÙ FERVIDI VOTI AUGURALI DI SEMPRE MAGGIORI FORTUNE, CUI UNISCO IL MIO PERSONALE SALUTO.

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO  
Generale di Corpo d'Armata Salvatore FARINA

## Messaggio del Decano dell'Arma di Artiglieria



SUPREME ALLIED COMMANDER TRANSFORMATION  
Deputy Commander  
Norfolk, VA



Norfolk, 15 giugno 2020

*Artiglieri,*

nella ricorrenza del 102° anniversario dell'epica "Battaglia del Solstizio", che segno l'inizio della riscossa nazionale verso la vittoria finale per la definitiva unificazione delle terre italiane, l'Arma di Artiglieria celebra la sua Festa, ricordando le propria storia e le gesta, rendendo omaggio ai suoi caduti per la Patria.

In quella furiosa battaglia, dal Fiume Piave al monte Grappa, determinante fu l'intervento delle artiglierie italiane che bloccarono sul nascere la poderosa offensiva nemica volta ad annientare le nostre forze e dilagare nella Pianura Padana. Rifulsero in quelle giornate il patriottismo, l'eroismo e il sacrificio di tutti gli Italiani, non solo in uniforme, come nel caso dei tanti contadini veneti che supportarono le nostre truppe anche portando secchi d'acqua per raffreddare le bocche da fuoco dei cannoni.

A distanza di oltre un secolo, l'Italia e' chiamata ad affrontare sempre nuove sfide che richiedono ancora un impegno collettivo, al pari di quello appena ricordato. Oggi come allora, gli Artiglieri, sono in prima linea, sempe ed ovunque, nelle operazioni di sicurezza oltremare e sul territorio nazionale, a supporto delle Istituzioni e a sostegno della gente, come in occasione della drammatica pandemia che ha recentemente colpito il nostro Paese.

L'emergenza sanitaria COVID-19 ci ha impedito di poterci ritrovare, come tradizione, fisicamente insieme. Essa pero' non puo' impedire ai nostri sentimenti di essere ugualmente uniti nello spirito per onorare la nostra gloriosa Arma di Artiglieria. E' un legame che abbatte ogni distanza poiche' basato su un eccezionale spirito di corpo che trova solido sostegno nella preziosa opera dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia.

Da Decano in servizio dell'Arma di Artiglieria, desidero esprimere la mia gratitudine al Presidente dell'ANARTI, Generale Pierluigi GENTA, unitamente a tutti i Delegati Regionali e ai Membri dell'Associazione, per il costante e prezioso impegno nel mantenere e tramandare valori e tradizioni fondamentali nel patrimonio storico dell'Esercito e dell'Italia.

Nell'odierna significativa ricorrenza, rivolgo a tutti gli Artiglieri, in servizio e in congedo, i miei più fervidi auguri e il mio riconoscente e rispettoso saluto.

Viva l'Italia, Viva l'Esercito, Viva l'Artiglieria.

Generale di Corpo d'Armata

Paolo RUGGIERO  
*Paolo Ruggiero*

## Il messaggio di auguri del Presidente Nazionale



### FESTA DELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

15 giugno 2018 - 15 giugno 2020

L'Arma di Artiglieria celebra oggi la sua Festa nel ricordo della "Battaglia del Solstizio", in cui contribuì in modo determinante ad arrestare l'ultima imponente offensiva austro-ungarica della Grande Guerra.

Una celebrazione falsata dalla situazione in cui versa il paese a seguito della pandemia che ci ha colpito negli scorsi mesi e che ancora insiste, anche se in forma più lieve.

Una giornata che si apre con il ricordo di coloro che a seguito di questo triste evento ci hanno prematuramente lasciato.

36 Soci sono andati avanti negli ultimi 3 mesi. Un dolore che solo la nostra grande forza di volontà, unitamente al desiderio di proseguire nel nostro cammino associativo, ci consente di superare.

Il loro ricordo, unitamente a quello di coloro che nell'epica battaglia del Solstizio immolarono la propria vita consentendo con un fuoco improvviso e inatteso il successo per la vittoria finale, sarà sempre vivo in noi Artiglieri.

Gli anni passano ma noi Artiglieri abbiamo il compito di mantenere "sempre e dovunque" vivo il ricordo di quelle gesta.

A voi Artiglieri che vestite l'uniforme e a voi ex Artiglieri oggi Soci dell'A.N.Art.I. il mio più vivo ringraziamento e gli auguri per un migliore e sereno futuro.

Il Presidente Nazionale

Gen. B.(ris.) Pierluigi GENTA





**Il Generale Rocco Viglietta, Presidente Nazionale Onorario ANARTI, ha voluto inviare un personale saluto a tutti i Soci in occasione della Festa dell'Arma di Artiglieria.**

Cari Colleghi Artiglieri in servizio ed in congedo, l'attuale situazione nazionale non ci consente di riunirci per rendere l'omaggio dovuto agli Artiglieri che ci hanno preceduto sulla via dell'onore ed a quanti, nel tempo, hanno indossato le "pipe" con i nostri colori giallo-neri, ma - attraverso questo moderno mezzo di comunicazione - io sono vicino, con il pensiero, a tutti Voi e Vi invio i miei più sinceri auguri.

Un augurio particolare formulo al Decano della nostra Arma, al Comandante del Comando Artiglieria, ai Comandanti dei Reggimenti di Artiglieria delle varie Specialità ed ai loro Artiglieri di ogni grado ed a quanti operano nell'A.N.Art.I. nei vari incarichi - dal Presidente ai componenti della Presidenza, ai Delegati e Rappresentanti regionali, ai Presidenti di Sezione e Nucleo ed a TUTTI i Soci - che, come me, rispettano le "nostre" tradizioni e tengono vivo, in vari modi a seconda della loro posizione, il ricordo degli Artiglieri che ci hanno preceduto.

Auguri a tutti, dunque ed io sono certo che quando le condizioni ci consentiranno di rivederci nelle tradizionali ricorrenze, il piacere reciproco sarà immutato e tutti proveremo lo stesso orgoglio "artiglieresco" che abbiamo manifestato continuamente.

Un carissimo e fraterno saluto a tutti.

Art. Gen. B. (ris.) Rocco VIGLIETTA



ECHI E RIVERBERI

MAGGIO 1911

Domande angosciose.

Ogni giorno noi stessi ci poniamo la questione: — Che cosa mangerò quest'oggi? — E le nostre massae, alle quali sta a cuore la tranquilla felicità domestica e la soddisfazione dei propri uomini, si affacciano quotidianamente il quesito: — Che cosa farò oggi da mangiare?



E' un'angoscia a togliere la quale la Casa editrice Bietti di Milano con la pubblicazione di uno splendido trattato di « Cucina classica e moderna » dovuto alla penna competente di A. Perruzotti e arricchito di una prefazione del cav. Alberto

Cougnat, che costituisce di per sé stessa una amena lettura. Si tratta di un volume veramente prezioso che contiene liste di cibarie e di piatti per i 366 giorni dell'anno, una diversa dall'altra e in perfetta armonia col variare delle stagioni, tali da soddisfare i più strani desideri di mutabilità e di novità di vivande. Viene spedito dietro invio di L. 10, franco di porto in tutto il Regno, appunto dalla « Casa editrice Bietti », corso Venezia, 5, Milano.

Il dottor H. Renlow, dice:

« Il pregiudizio di non voler usare occhiali è falso; l'uso delle lenti non tende ad accelerare, anzi ritarda la presbiopia, e permette un uso esatto e senza sforzo degli occhi a condizione, però, che le lenti siano perfette come quelle del prof. Vanzina, ottico americano, diplomato, piazza del Duomo, 21, Milano ».



La maggioranza fedele.

Non è una nota politica, ma la constatazione di un fatto. Tutto sta a costituirsi una maggioranza fedele. L'on. Sonnino forse non ha mai saputo « apprendere bene quell'arte » e per questo non ha potuto resistere, più dei leggendari cento giorni. L'on. Giolitti pare riposi con discreta tranquillità sulla compagine sicura della sua maggioranza. Chi non ha assolutamente nulla a temere, né defezioni né colpi di opposte frazioni, è il... « Bitter Campari » della Ditta Davide Campari e C. di Milano, il quale, col gusto squisito e le qualità oramai lungamente provate di liquore aperitivo sovrano, si è acquistato tanti amici quanti nessun governo, nessun presidente di ministri ha mai avuto.

Una conquista dell'igiene.

Un difetto sulla cui gravità non è necessario insistere, del sudore sotto le ascelle, è certamente una delle maggiori affezioni delle signore, una cosa tutt'altro che poetica e addirittura rovinosa per la biancheria e gli abiti. Ora però, a detta di un'infinità di persone che ne hanno fatto l'esperimento, si è trovato il « Silvin », un preparato assolutamente innocuo e di facilissima applicazione che sostituisce felicemente qualsiasi apparecchio scomodo e dannoso e anzi contribuisce alla conservazione della biancheria. L'efficacia del « Silvin » per far sparire completamente e in pochi giorni l'inconveniente è garantita dall'Istituto Récamier — via Monte Napoleone, 7, Milano — che ne fa spedizione dietro invio di vaglia da L. 10.



Un poderoso ricostitnente del cervello.

Un prodotto farmaceutico destinato ad avere un grande successo è stato genialmente lanciato in questi giorni a Bologna dal dottor Carlo Bolognesi, chimico valente ed artista geniale. Trattasi di un poderoso ricostituente di tutto il sistema nervoso e di un nutrimento principe del cervello che il Bolognesi ha battezzato nel nome di « Fosforine Dante ».



...Ti soverberò tutto la mente. PAR. VII. 22.

Un busto in biscuit del sommo Poeta, oggetto di squisita fattura artistica, contiene il miracoloso farmaco, al quale è unita una interessante pubblicazione: *Dante iscritto all'arte dei medici e speciali*.

Dell'efficacia del prodotto testimoniano già le più illustri celebrità mediche. Della bellezza dell'oggetto dirà presto il pubblico, inviando un vaglia di L. 4,30 all'inventore sig. Carlo Bolognesi - Farmacia della Regina, Bologna.

Avviso alle madri.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la « Phosphatine Falières », l'alimento tanto bene accetto dai bambini, indispensabile specialmente al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

La calza igienica.

Esiste la calza igienica? A un patto solo: cioè che sia senza cucitura. La cucitura è il tallone d'Achille — in materia, l'immagine anche arrischiata può essere permessa — della calza. Di più, le calze devono essere elastiche, di una elasticità perfetta e non disgiunta naturalmente dalla maggiore solidità. A questi requisiti rispondono le calze elastiche senza cucitura fabbricate unicamente dalla Ditta C. Rossi fu Tito — corso P. Nuova, 34, Milano

La primavera in fior...

L'emistichio carducciano dice che essa « mena tedeschi ». Più prosaicamente può dirsi anche che fa sentire il bisogno di provvedersi di calzature leggere e in modo speciale resistenti. Qualunque tipo di calzatura, per qualunque stagione, si possa cercare, si è certi di trovarlo al Calzaturificio di Varese — e non soltanto a Milano, nella sede centrale di via Mercanti, una nelle varie succursali sparse per la città, e presso le filiali, che oramai non si contano più, nei più importanti centri



d'Italia. Si tratta delle notissime calzature di uso oramai universale, la cui fabbricazione è sempre dettata dai criteri più rigidi tratti dall'esperienza. Per la rinnovazione, dunque, dell'importantissimo capo del guardaroba, chi legge sa dove rivolgersi ad occhi chiusi.

Il binomio.

A che cosa si riduce oramai la questione della manutenzione di una vettura automobile? Alla spesa della benzina e dei pneumatici. Occupandosi di questo secondo termine del binomio, Michelin ha dimostrato come l'automobile non esisterebbe senza l'ausilio del pneumatico e, particolarmente, che le gomme piene consumano la vettura, mentre col *jamelli* si ha un risparmio sul costo della gomma piena, poiché si evitano le maggiori spese di riparazione anche della vettura stessa. Recentemente il *Journal* recava un articolo di Georges Prade, competentissimo, dove si davano esempi atti a dimostrare quanto sia vantaggioso il pneumatico *jamelli*, vale a dire il pneumatico doppio. *Bibendum* del resto aveva da un pezzo divinato la cosa e, precedendo l'articolista francese, si era affannato a gridare — ascoltattissimo come sempre — che, anche in materia di gomme, l'unione fa la forza!



L'Osservatore.

# PER LA DIFESA DELL'ORGANISMO



**N**ELLA scorsa estate ha serpeggiato per tutta l'Italia il temuto morbo asiatico, mietendo vittime e producendo danni materiali rilevanti così al commercio, per gli affari sviati e mancati, come al pubblico erario per le ingenti spese sopportate nella lotta intesa a circoscrivere la malattia nei luoghi infetti ed a proteggere quelli immuni.

Si è parlato di un possibile ritorno, o, per essere più precisi, di un ridestarsi dell'epidemia dal letargo in cui sarebbe caduta per il freddo invernale: lasciamo da parte queste idee! Una cosa è certa ed è che la stagione calda si presta all'invasione, alla diffusione dei mali infettivi. Come nell'inverno abbondano le malattie dell'apparecchio respiratorio (bronchiti, polmoniti, ecc.) o di quello locomotore (reumatismo articolare, muscolare, ecc.), così nell'estate inferiscono le malattie del tubo digerente e quelle infettive in generale, le quali, pur non essendo in diretta relazione collo stomaco e con l'intestino, trovano nella turbata nutrizione, nella diminuita resistenza organica generale degli aiuti potenti per il loro impianto in un corpo apparentemente sano.

Dico apparentemente, perchè all'attecchimento o meno di un male contribuisce potentemente lo stato di equilibrio intimo dell'organismo. Come spiegare, se così non fosse, la resistenza di alcuni, quando moltissimi altri cedono all'assalto degli agenti infettivi? Si dirà che non tutti prendono le necessarie precauzioni anche in tempi di epidemia, che non tutti si trovano nelle stesse condizioni igieniche di vita, e questo è vero. Del resto, è in generale assai più facile prevenire alcune specialmente fra le malattie infettive, anziché curarle. Esempio classico, il colera, per difendersi dal quale bastano poche sagge norme, direi quasi più di semplice pulizia che d'igiene, mentre la cura del morbo in atto è tanto problematica nei risultati, tanto incerta nella direttiva, dato che il metodo che riesce in dieci casi fallisce in altri dieci, senza che se ne scopra il perchè.

Ma il segreto vero della resistenza di certi soggetti all'invasione, la facilità con cui alcuni anche cadendo in primo tempo si liberano facilmente del temuto avversario, sta tutto nella resistenza organica, nei validi *poteri difensivi* insiti nell'individuo, o da esso in prosieguo di tempo acquisiti.

Di questi poteri difensivi, tanto poco noti alla massa del pubblico, io darò qui un breve cenno, affinché di queste nozioni che possono riuscir preziose qualche cosa si diffonda anche tra i profani. Non descriverò certo come funziona il complesso sistema di difesa dell'organismo, come sia costituito questo meraviglioso servizio strategico e logistico; mi contenterò invece di dire poche parole sui piccoli ed ignorati, ma

attivi soldati di questo esercito della salute, sui *leucociti*.

I leucociti sono cellule che si trovano numerose nel sangue, nella linfa, nel midollo osseo, nel tessuto connettivo, e se le loro molteplici funzioni in condizioni normali, dirò in tempo di pace, per non abbandonare la similitudine prima, non sono ancora tutte completamente note, quella che è certa, e di un'importanza capitale, è la loro azione in tempo di guerra, cioè quando l'individuo subisce l'assalto di un processo patologico. Appena il nemico è segnalato in un punto dell'organismo, queste cellule, dotate di una speciale sensitività rispetto a certe sostanze, sono attratte verso quel punto e, grazie ai movimenti *ameboidi* che possono compiere, vi accorrono numerose, circondano i microrganismi e li imprigionano nella propria sostanza protoplasmatica, digerendoli (*fagocitosi*), e segregano sostanze capaci di uccidere i microbi e di neutralizzare i loro veleni.

Dalla potenzialità di questi leucociti, dalla intensità di questa loro azione fagocitaria dipende dunque in massima parte la nostra difesa contro quell'insidioso, proteiforme nemico che si chiama il male.

V'è una sostanza capace di tener desta tale funzione, di eccitarla se tenta a deprimersi? Fortunatamente, la risposta è affermativa, per le recenti conclusioni tratte dallo studio dell'acido nucleinico e dei suoi derivati (nucleinato di sodio).

S'intende bene che da solo questo rimedio potrebbe riuscire incompletamente; per meglio raggiungere la mèta terapeutica, è bene associarlo a qualche altro principio medicamentoso, opportunamente scelto: così è ottima l'associazione col glicerofosfato di sodio (1), preparato di gran pregio per la sua azione sul sistema nervoso. Ma per arrivare anche più completamente allo scopo, un terzo elemento riesce d'instimabile valore, ed è l'arsenico: arsenico non in sostanza, nè sotto le consuete forme di somministrazione, ma sotto forma di metilarzinato di sodio, assai meglio tollerato e molto meno tossico. L'arsenico è infatti un antiputrido, un eccitante della sanguificazione e della nutrizione in generale (Cunze, Roussin, Lolliot) e specialmente un agente di risparmio (Schmidt e Stürzwage, Weiske). Riunire con un potente eccitatore delle fagocitosi due medicamenti di prim'ordine e di azione coordinata (2) significa ottenere vittoria completa, non solo contro la malattia in atto, ma anche, e soprattutto, contro il tentativo d'invasione della malattia stessa, tenendo vigile e in pieno assetto di guerra tutto l'esercito di difesa.

Dott. T. La Truc.

(1) Vedi, nella *Lettera* di maggio 1911, *Particolare L'Infezione*.

(2) Un eccellente prodotto che soddisfa a questa indicazione — ed è il solo — è il *Nachtarsinol*. Chiedere schiarimenti alla filiale italiana della Casa Maurice Robin: Via Monte Napoleone, 16 - Milano.

# ECHI E RIVERBERI

GIUGNO 1911

## Il problema locomotorio.

Per quanto risieda nei piedi e non nella testa, il problema di ben calzarsi per ben camminare è uno dei più gravi tra quelli che affliggono una persona. C'è un'istituzione benemerita della risoluzione di questo problema, il « Calzaturificio di Varese » ma perchè il suo sistema riuscisse veramente efficace fu necessario che esso raggiungesse la perfezione e l'eclettismo commerciale che ora in-



negabilmente ha toccato. Basti un fatto. Al « Calzaturificio » è giunta recentemente una partita di oltre 20.000 paia di scarpe, da uomo e da donna, delle più accreditate marche estere; sono da 40 a 50 mila scarpe che verranno distribuite nei popolarissimi negozi di Milano e nelle moltissime succursali in tutta Italia, dove i consumatori troveranno, oltre all'ottimo e ben conosciuto prodotto della propria fabbricazione, le più belle e le più famose calzature del mondo, dalle americane (*Queen quality* per signora, *Hanan* per signori, *Walk-over* per uomo e per donna) alle famose *Health*, pure inglesi, per uomo; dalle *Unic*, parigine, per uomo, alle *Loewen* viennesi e alle *Luciole*, pure di Parigi, per signora. Tanto, insomma, da fare felici da 40 a 50 mila piedi!

## Per prolungare la vita.

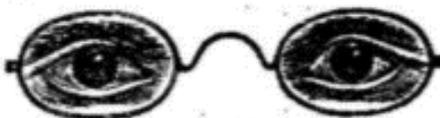
La ricerca più affannosa degli antichi alchimisti era quella della pietra filosofale, che avrebbe avuto tutte le virtù. Ma come essi non riuscirono a scoprirla, così non seppero distillare l'altrettanto portentoso *elixir* di lunga vita. Bisognava giungere ai tempi moderni perchè questo *elixir* venisse prodotto: il « Cordial Campari » della Ditta Davide Campari e C. di Milano. Senza possedere virtù miracolose, può ben dirsi che questo liquore prolunga la vita. Esso ha infatti un'azione medicamentosa particolarmente sullo spirito, e lo sanno coloro che lo preferiscono oramai a qualunque altro *post-prandium*; di grade-



vole, delizioso sapore, esso infonde un vero senso di letizia e dà un benessere prolungato.

## Quando si devono usare gli occhiali?

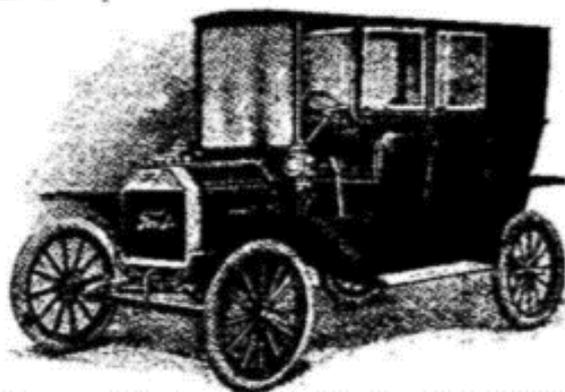
A questa domanda, e naturalmente anche all'altra: « Quando non si devono usare gli occhiali? » risponde esaurientemente un recentissimo opuscolo illustrato edito con l'abituale splendidezza di tipi dall'Istituto Italiano di



Arti Grafiche di Bergamo. Ne è autore il prof. F. Vanzina, l'ottico americano diplomato che dirige il Gabinetto oculistico al N. 21 dei Portici Settentrionali, in Milano, e che invia gratis a richiesta l'interessante pubblicazione.

## Chi l'ha detto?

Fu un re di Francia ad auspicare il giorno in cui un pollo avrebbe potuto quotidianamente bollire nella pentola di ciascuno dei suoi sudditi. La « Ford » ha detto invece che non è lontano il giorno in cui ogni misero mortale possederà la sua brava automobile.



L'automobile ha seguito, è logico, la fortunata sorte della bicicletta. È divenuta una cosa perfetta, che le fabbriche possono gettare sul mercato a prezzo ragionevolissimo, naturalmente a patto di poter vantare — come la « Ford » — una produzione annua che si aggira intorno alle 40.000 vetturette. Giacchè questa fabbrica produce tutte vetture da 20 H-P, che si vendono complete e garantite per tre anni a un prezzo che non supera le 275 lire per H-P, mentre comunemente un'automobile ne costa 500. Chi ha detto dunque che per andare in automobile bisogna essere dei milionari? Ne è a dimenticarsi che una « Ford » guidata dal signor Fracassi ha nella grande gara di regolarità di 1500 km., svoltasi a Modena, riportata la targa d'oro per vetture leggere.

## Avviso alle madri.

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la « Phosphatine Falières », l'alimento tanto bene accetto dai bambini, indispensabile specialmente al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.

### Un emporio musicale.

Così può definirsi l'esposizione della Ditta E. Raffael e C. in via Carlo Alberto, 14. Ivi si possono ammirare tutte le varietà di strumenti, in mezzo ai quali spiccano magnifici pianoforti nazionali ed esteri delle marche più celebri, e una collezione superba di arpe, le famose arpe Raffael, dalle più costose alle più semplici. Una visita a questi elegantissimi locali può riuscire anche molto piacevole giacché, tanto ai pianoforti quanto alle arpe, provette musiciste della Casa possono far gustare sceltissimi brani di musica. Notevole poi la mitezza dei prezzi e la comodità del pagamento che permette, col versamento rateale di non più di 20 lire, di fare acquisto di un buonissimo strumento a prezzo conveniente.



poi la mitezza dei prezzi e la comodità del pagamento che permette, col versamento rateale di non più di 20 lire, di fare acquisto di un buonissimo strumento a prezzo conveniente.

### Per la vista e la bellezza.

Mentre per la cura preventiva dei denti e dei capelli si è provveduto con innumerevoli preparati più o meno efficaci, è stato finora trascurato quanto riguarda la parte più piccola ma più nobile del corpo: l'occhio.

La rinomata ed antichissima Casa Johann Maria Farina Dr. Meitzen, posseditrice del segreto di fabbricazione della vera acqua di Colonia, ha testè lanciato con enorme successo all'estero un preparato che rinforza grandemente

la vista e dà alla pupilla vivacità e lucentezza. «HERBALA», nome del nuovo prodotto, si trova in vendita presso le buone farmacie e profumerie del regno ed al deposito generale I. Rasini e C., via Monforte, 40 - Milano.

### I brindisi di «Bibendum».

Se la bevanda preferita di «Bibendum» non fosse l'ostacolo ed egli dovesse solennizzare con le abituali libazioni, per esempio, di champagne, tutte le vittorie dei pneumatici Michelin dei quali è il genio tutelare, egli passerebbe tutto il suo tempo rotolato sotto le tavole. Questo inizio della grande *season* sportiva ha dato infatti ai «Michelin» tante vittorie che ormai non si contano più. Una gara i cui risultati sono stati, dal punto di vista industriale e sportivo, eloquentissimi, quella di regolarità per vetture da turismo disputatasi a Modena, ha messo al primo posto le vetture munite dei pneumatici Michelin. I quali si sono comportati così bene da meritare una Coppa speciale, creata appunto per premiare il pneumatico che avesse fatto la prova migliore. «Bibendum» ha dunque ragione di brindare a sè stesso. **L'Osservatore.**



## La Società Anonima B. Polack

ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Lo Stand che la Società Anonima B. Polack occupa nel Padiglione dell'Automobilismo e della Navigazione aerea all'Esposizione di Torino, non può dare che una lontana idea della potenzialità di questa antica Casa Industriale, che è riuscita a diffondere i suoi articoli in tutto il mondo.

Specialmente introdotte in Italia sono le sue *Gomme piene* per Omnibus e Camions ed i suoi *Pneumatici per Automobili*. Per le prime, noi sappiamo che le maggiori fabbriche di automobili italiane ed estere, dopo lunghi esperimenti, le hanno prescelte per le macchine che consegnano ai loro clienti. Nell'interno della stessa Esposizione noi possiamo vedere le grandi vetture che fanno il servizio passeggeri munite di *Gomme piene Polack*. La S. T. A. E., concessionaria esclusiva di questo servizio graditissimo ai visitatori data l'ampiezza dell'Esposizione, ha come sempre montato le gomme Polack. Anche ciò serve a spiegare la preferenza che i consumatori, e fra questi i più importanti *Servizi Automobilistici*, accordano a queste gomme che, con la minore spesa, danno il massimo rendimento.

Per i *Pneumatici per Automobili* la Casa Polack

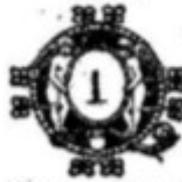


fabbrica quest'anno un tipo particolarmente adatto alle non facili strade della nostra Italia. Inoltre, in relazione al grande sviluppo che prendono le varie forme dell'automobilismo sportivo ed industriale, noi troviamo la Casa Polack costruttrice di tipi specialmente resistenti per vetture da grande turismo e Omnibus leggeri; e tutti questi tipi danno risultati addirittura meravigliosi, tanto che la produzione della Casa non è sufficiente a sopperire alle richieste.

Occorre anche notare un altro articolo che è già diffuso all'estero da qualche anno; i *Cerchi smontabili Polack* sono già entrati nell'uso comune e noi vediamo come anche in Italia essi comincino ad essere conosciuti ed adoperati. La facilità e la celerità con cui vengono applicati riducono quasi a nulla le noie e le perdite di tempo, naturali conseguenze delle *pannes* causate da forature di pneumatici.

I Rappresentanti generali e Depositari signori *Bonzi e Marchi* (Milano-Torino) che con tanto slancio contribuiscono all'affermarsi progressivo della Casa Polack in Italia, hanno ora innanzi un compito ben facile per mantenere il posto conquistato.

# NERVOSISMO



Inteso nel senso più lato che alla parola può essere attribuito, questo termine potrebbe ri-pilogare in sé l'etiologia della maggior parte dei mali che affliggono l'umanità contemporanea. Infatti nervosismo è quello stato morboso che si rivela con disturbi del sistema nervoso, mal determinati, generali o locali, più o meno importanti, e che possono interessare così la sensitività come l'intelligenza.

Per lo scopo nostro, divideremo in due grandi categorie le molteplici forme con cui questo nervosismo si manifesta: nella prima sono da elencare tutti gli stati dipendenti da eccitabilità esagerata, nella seconda tutti i casi in cui la depressione è invece il fenomeno preponderante.

Di questa seconda categoria ci occuperemo in una prossima conversazione, mentre ora dobbiamo intrattenerci sulle manifestazioni della esagerata eccitabilità. E quando dico esagerata intendo comprendervi dal più semplice e volgare caso di irritabilità fino alle forme classiche e clamorose che rientrano nel dominio della specialità.

Infatti, per quanto grande possa apparire la distanza fra i due estremi citati, essa non lo è poi tanto in realtà, poichè non si tratta che di gradazione di reazioni al medesimo stimolo, secondo i soggetti. Un urto, ricevuto a caso per via, passa inosservato ad un apatico, dà motivo ad una protesta da parte di un nervoso, provoca delle escandescenze in un nevropatico, autorizza ad una coltellata un degenerato.

Da questo si può arguire di quanta importanza sia il notare accuratamente i segni del nervosismo nei ragazzi, negli adolescenti, poichè con le opportune cure psichiche e farmaceutiche si possono ottenere meravigliosi risultati anche in soggetti che diversamente sarebbero andati a finire in un manicomio od in un carcere.

Ma forse che solo i giovani sono candidati di queste manifestazioni nervose? No! tutte le età vi sono soggette, come entrambi i sessi, per cause diverse. L'eredità rappresenta uno dei più gravi coefficienti; ma il sistema di vita, gli eccessi mentali, l'abuso dei piaceri, dell'alcool, del fumo, i dispiaceri gravi o ripetuti sono tutte cause che preparano il terreno e fanno sì che le lesioni che colpiscono il sistema nervoso trovino modo d'impiantarsi subdolamente e di non fermarsi al primo gradino della scala digradante sino al più profondo baratro.

Poichè pur non volendo certo asserire che il nervosismo sia la stessa cosa dell'isterismo o dell'epilessia, non si può negare che nelle forme volgari di semplice irritabilità si rivelano numerosi punti di contatto con le ordinarie

e propri quando si trovano, fuori degli accessi, in periodi di apparente stato normale.

Negli adulti, quando si tratta di casi leggieri di irritabilità, le manifestazioni sono tanto più lievi per quanto più elevata è l'educazione del soggetto, e quindi il dominio che esso esercita su di sé; ma questo non vuol dire che il male non esista del pari, e che, o per l'aggravarsi della causa efficiente, o per l'indebolirsi del potere inibitore, quello che era in sul principio un caso lieve non possa via via assumere una maggior gravità. In questa categoria di nervosi eccitabili molto può esser fatto con la cura morale, purchè sia coadiuvata dalla cura farmaceutica.

Nei fanciulli, nei quali manca il potere autoregolatore, il compito morale deve essere quasi completamente affidato alla terapia psichica, salvo a somministrare lievi dosi di medicamento nei più eccitabili. I genitori, i parenti, gli educatori possono far molto, non solo in vista dei risultati immediati, da ottenersi nel soggetto, ma anche e soprattutto in considerazione dei risultati lontani, che decidono della vita morale del fanciullo divenuto uomo. Né è da crederci che si debba ricorrere sistematicamente ai mezzi coercitivi. Un certo freno, più morale che materiale, è necessario, poichè non deve mai essere scossa l'autorità di chi guida e corregge; ma la persuasione, la dolcezza, e specialmente l'esempio, valgono assai più che la brutale somministrazione di percosse, o la rievocazione di certi metodi degni dell'Inquisizione.

Nei vecchi, naturalmente, la terapia psichica non ha più ragione di esistere, e bisogna raccomandarsi al medicamento contro tutte le manifestazioni irritative, fra cui l'insonnia che è una delle più frequenti.

Inutile dire che se in tutti i casi di alterazione della salute è necessario l'intervento del medico, qui è necessarissimo per la esatta valutazione di segni che al profano potrebbero passare inosservati. Ma in linea generale dirò che a tutte queste forme di irritabilità nervosa un sol rimedio conviene, antico, venerabile: il bromo. Tuttavia, siccome si tratta di cure lunghe, di affezioni d'indole assai delicata, la scelta del rimedio non deve essere affidata al caso. Preferite un medicamento a base di bromo sotto forma organica, perchè più assimilabile, che non sia combinato con altri prodotti che per la loro azione sul nostro organismo originano molestie, e soprattutto che sia puro, esattamente dosato e che esca da una fabbrica di cui si conoscano il nome ed i precedenti (1).

**Dott. T. La Truc.**

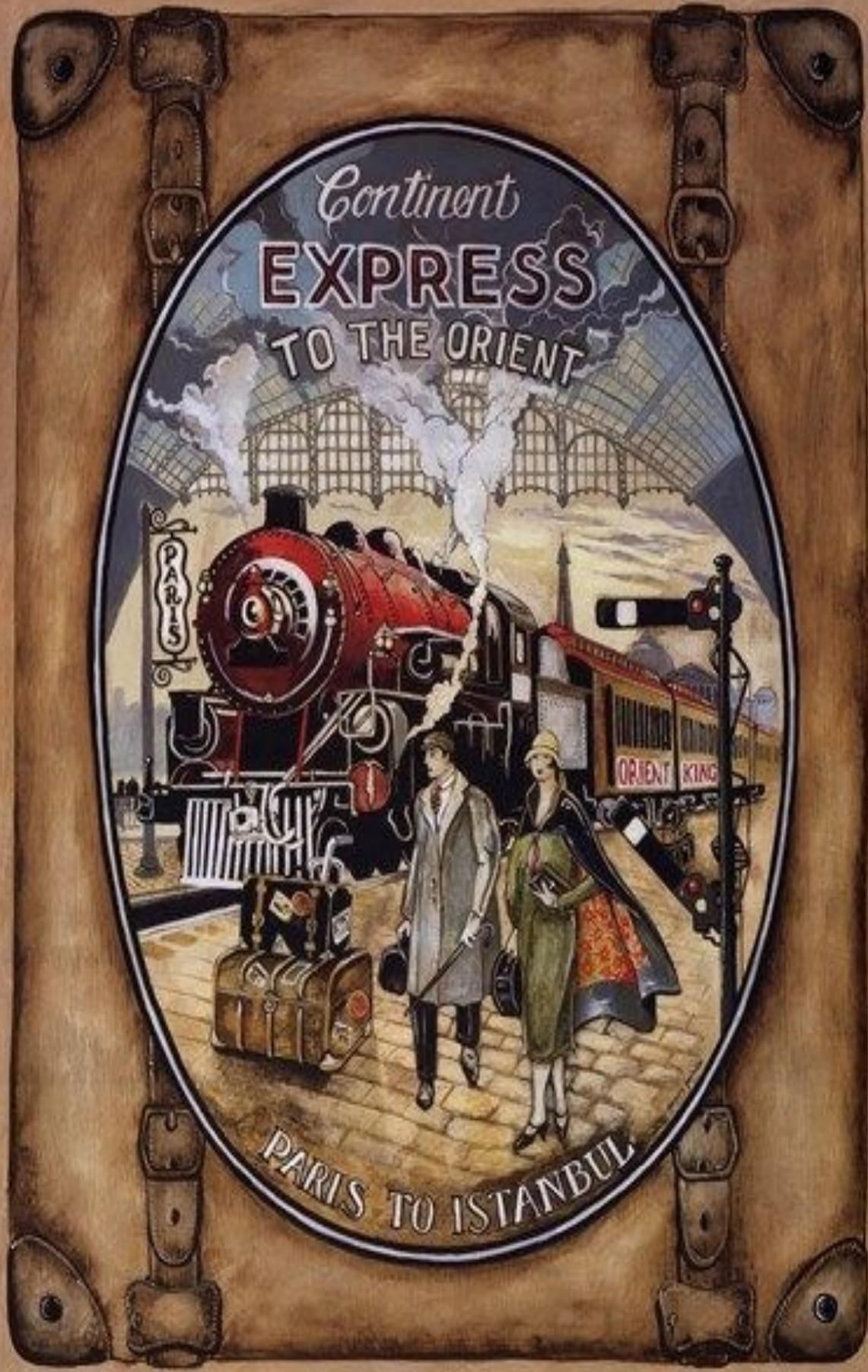
(1) Per trovare tutti questi requisiti riuniti in un prodotto, sperimentare la meravigliosa azione del Bromone della Casa M. Robin di Parigi - Filiale per l'Italia - via



MAGGIO



GIUGNO



# Martini & Rossi

VERMOUTH PRODOTTO DA MARTINI & ROSSI - TORINO

PREMIATI CON  
40  
MEDAGLIE

VINO  
VERMOUTH

CONFEZIONATO  
PER  
ESPORTAZIONE  
della Casa  
**MARTINI & ROSSI**  
SUCCESSORI  
**MARTINI, SOLA & C**  
PREMIATI CON LA  
GRAN MEDAGLIA D'ORO  
ALL' ESP. UNIV. DI PARIGI 1878  
TORINO

STABILIMENTO IN PESSIÖNE  
CON CASE SUCCURSALI  
A BUENOS AIRES BARCELONA (SPAGNA) GINEVRA

The advertisement is highly ornate, featuring a central illustration of a winged woman in a yellow and red dress holding a bunch of grapes. Below her are several medals and a banner. The text is arranged in a decorative, scroll-like pattern. At the bottom, there is a detailed illustration of a large factory complex with multiple buildings and chimneys. The entire advertisement is framed by a decorative border with floral and geometric motifs.

La pubblicità di una volta

# FERNET-BRANCA

DEI  
FRATELLI BRANCA

MILANO

Via Broletto N.º 35.



1896



EN VENTE:  
Chez

# GANCIA

## VERMOUTH AL BAROLO



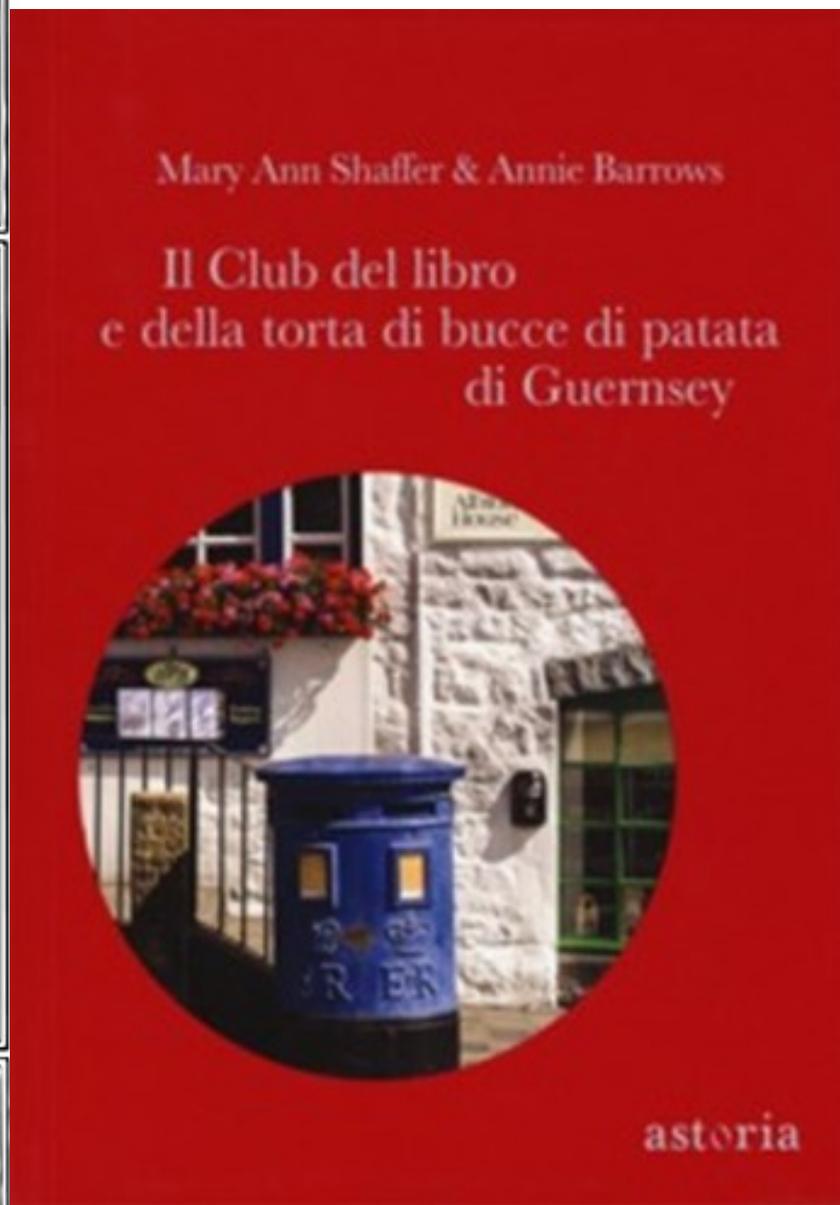
F.lli GANCIA & C.

CANELLI

LIV. BOVEN DI L. BENEDETTI TORINO

## Il club del libro e della torta di bucce di patata di Guernsey

È il 1946 e Juliet Ashton, giovane giornalista londinese di successo, è in cerca di un libro da scrivere. All'improvviso riceve una lettera da Dawsey Adams -



che per caso ha comprato un volume che una volta le era appartenuto - e, animati dal comune amore per la lettura, cominciano a scriversi. Quando Dawsey le rivela di essere membro del Club del libro e della torta di bucce di patata di Guernsey, in Juliet si scatena la curiosità di saperne di più e inizia un'intensa corrispondenza con gli altri membri del circolo. Mentre le lettere volano avanti e indietro attraverso la Manica con storie della vita a Guernsey sotto l'occupazione tedesca, Juliet scopre che il club è straordinario e bizzarro come il nome che porta. Una commedia brillante (anche se nel corso della narrazione

emergono tradimenti, bassezze, vigliaccherie) che parla di amore per i libri, di editori, scrittori e lettori, e poi di coraggio di fronte al male, di lealtà e amicizia, e di come i libri ti possano salvare la vita.

Publicato in 37 Paesi, a lungo in vetta alla bestseller list del "New York Times", presto un film. Un libro raro, che farete fatica a dimenticare.

Simona Rossi

## LA MAGIA DI UNA STORIA DIMENTICATA



*Società Editrice «Il Ponte Vecchio»*

LA MAGIA DI UNA STORIA

di Simona Rossi  
pp. 512, euro 16,90

È un pomeriggio d'autunno. Mentre il vento passa attraverso le foglie ingiallite con quel fruscio che accompagna le note di una musica malinconica, Simona assapora nuovamente il profumo di una terra dimenticata da anni, quello del giardino d'infanzia, bagnato dalla pioggia. Il ronzio degli insetti, le mille voci, i calici di vino alzati in festa, tutto era bello, un tempo, prima del grande buio. Rieccolo, nuovamente, il tavolo del nonno, anch'esso dimenticato.

C'è un sottofondo, mai notato prima. Incuriosita affonda i polsi in quella stretta intercapedine, fino a quando i suoi polpastrelli non riescono a toccare qualcosa, una busta contenente altre buste, di una carta giallo ocre, cartoline postali con lo stemma di Vittorio Emanuele e le date 1860-62-1870-1880 e un nome che ricorre in tutta la corrispondenza: Alfonso. Chi è costui e perché quelle lettere provenienti da San Giorgio Albanese, da Bologna, o indirizzate ad un giornale «La Gazzetta unitaria di Firenze», si trovano a casa sua ma, soprattutto, perché qualcuno sostiene che quel ritrovamento non sia casuale ma le appartenga? E d'improvviso, mentre la curiosità cresce insieme all'attrazione per quel Principe di carta, quel dolore forte che le aveva fatto chiudere gli occhi al presente ritorna, riportandola in "vita" perché forse lui è la chiave magica di un mondo sepolto.

Simona Rossi vive con la sua famiglia a Cervia. Si laurea nel 2000 in scienze Politiche e, dopo un master in comunicazione, comincia a lavorare per un ente della regione Emilia Romagna come supporto all'ufficio stampa e comunicazione. La sua passione è sempre stata la scrittura, piccoli racconti, alcune pubblicazioni. Questo è il suo libro d'esordio.



Renato Biondini

## I CANNONI DELL'UNITÀ D'ITALIA

LE NUOVE ARTIGLIERIE  
NELLE CAMPAGNE MILITARI DEL 1859-1861

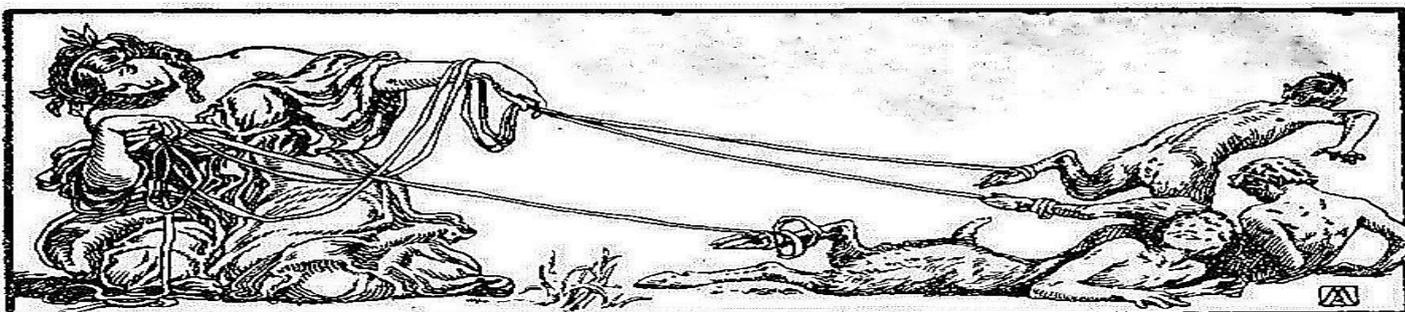
*affinità elettive*

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia, questa pubblicazione sfata luoghi comuni e credenze consolidate su come avvenne il processo che ne portò all'unificazione. In particolare, fuori da preconcetti ideologici, questa ricerca storica sul Risorgimento italiano evidenzia un risultato inedito: l'importante ruolo svolto dalle moderne artiglierie a canna rigata, molto più potenti e precise di quelle tradizionali, che impegnate nelle varie campagne militari dal 1859 al 1861 ne determinarono gli esiti, contribuendo all'unificazione italiana.

**RENATO BIONDINI:** Oltre ad articoli a carattere storico per vari periodici, ha pubblicato: *L'8 settembre 1943 e dintorni nel maceratese*, in Aa.Vv., *L'8 settembre nelle Marche: premesse e conseguenze*, Il lavoro editoriale, Ancona 2004; *Traditori Ribelli Patrioti: Macerata dalla guerra civile alla liberazione 1943-1944*, Marche Contemporanee, Sassoferrato 2004; *Il mio contributo in Guerra ai nazisti: il racconto di un patriota chiamato "Verdi"*, Associazione culturale Il Labirinto, Macerata 2004; *I cannoni della vittoria: l'artiglieria nella battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860*, Edizioni Bieffe, Recanati 2005.

IL LUOGOTENENTE GAETANO PAGANO È  
VERAMENTE BRAVO CON IL PENNELLO E  
LA TAVOLOZZA





REDAZIONE  
EDIZIONE A.N.ART.I  
PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a aus. Massimo PINCHI  
DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70  
DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI  
VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO  
REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO  
Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante  
e-mail: massimo.pinchi@gmail.com  
rmorellato@alice.it

#### Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.